Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 846 - Martedì 29 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95864

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 8750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La Francia è inquieta

La Francia è inquieta, uno sciopero generale l'ha turbata in questi ultimi giorni rinnovando le preoccupazioni del Governo e della pubblica opinione su possibili conflitti sociali. I governanti si alternano al potere con grande frequenza, il timone della Repubblica appare di quando in quando un poco sbandato. Ma non sono tanto le questioni interne che tengono nervoso il popolo francese quanto una questione di politica estera, la eterna questione che sta davanti allo spirito della Francia come il panno rosso per il quale anche il toro più mansueto si infuria: il risorgere inevitabile della Germania.

La nervosità delle classi dirigenti che si manifesta rumorosamente nelle aule del Parlamento di Parigi ha in questo problema le radici più salde. Che fare con la Germania? Qui da noi le opinioni sono divise riguardo agli orientamenti verso questo o quel popolo, in Francia le opinioni sono concordi nel negare alla Germania ogni opportunità di risveglio politico e soprattutto militare.

Queste posizioni possono essere facilmente comprese; dal Settanta in poi tre volte il suolo francese fu calpestato dalle truppe germaniche, e se anche due volte la vittoria coronò (sia pure con l'aiuto di molta altra gente) le bandiere dei reggimenti bianchi rossi e blu, sventure, amarezze e ondate di morte posero in lutto il popolo per lunghi anni. La inimicizia tra i due rivieraschi del Reno divenne «tradizionale», parola che si ripercuote nelle menti di oltre Alpe come un ritornello dal quale le genti di Francia non intendono sganciarsi. Con il cuore, con il cervello, con il rancore e, diciamolo pure, con l'odio, i francesi sono rimasti al 1943. Le tombe sono ancora fresche, le rovine stanno tuttora scoperte al sole ed alle intemperie, non si può quindi trovare strano che quaranta milioni di uomini e di donne che hanno conosciuto le peggiori sventure per causa dell'invasione germanica lo dimentichino e passino agli archivi della memoria i ricordi esacerbati.

Ma la storia dal 1943 ad oggi, in appena cinque anni o poco più, ha fatto strada con una velocità incredibile. Essa ha rovesciato tutte le posizioni di allora, ha diviso il campo degli alleati schierandoli in due opposti settori che stanno contendendosi la egemonia di domani ed il dramma franco-tedesco diviene un particolare di dettaglio di fronte al dramma infinitamente più vasto dello Oriente contro l'Occidente. Da un secolo la storia d'Europa aveva per suo centro l'antagonismo tra Parigi e Berlino, da cinque anni essa ha per suo centro il sopravvivere o no dell'Europa alla aperta volontà russa di arrivare allo Atlantico. Francia e Germania che stavano l'una contro l'altra non soltanto con le armi ma anche con il cuore e con i nervi tesi, oggi si trovano dalla stessa parte della trincea in un combattimento infinitamente più grave di quello combattuto fino a ieri tra di loro: vogliano o non vogliano, sono costretti a camminare insieme tra le mura della medesima fortezza, a guardare in faccia lo stesso pericolo, e mentre nessuno può immaginare che domani possa accadere una nuova guerra franco-prussiana, tutti temono che possa invece avvenire per un disgraziato caso del destino che Oriente ed Occidente sieno alle prese.

Tutto questo appare chiaro e limpido ai popoli dell'Occidente, salvo che ai francesi. Noi rispettiamo la loro tenacia nel difendere le vecchie posizioni ideali che li portano ad una romantica avversione contro i loro incomodi vicini, ma dobbiamo rilevare che in questo caso un tale romanticismo sta contro gli interessi materiali e storici del popolo francese come di tutto l'Occidente. Bisogna decidersi a cambiare fronte di battaglia, se battaglia ci sarà, e non è permesso far parte di una grandissima alleanza indebolendo poi l'alleanza con particolari rancori e con superati risentimenti. Uno dei vantaggi del blocco atlantico è proprio quello di annullare le contese che fino a ieri dividevano inesorabilmente i popoli europei.

Noi italiani, accostandoci alla compagine atlantica abbiamo dato esempio di guardare avanti senza voltarci indietro a rimirare le gravi ed ingiuste ferite che ci sono state inferte, noi abbiamo giudicato che dal giorno nel quale abbiamo aderito al patto della cristianità occidentale avevamo il dovere di considerare gli interessi comuni come preminenti. Perchè la Francia non fa lo stesso? Non lo fece già quando, rovesciando posizioni storiche somiglianti a quelle odierne, cessò la lotta secolare che esisteva tra lei e gli inglesi? Non terminò con la «entente cordiale» un conflitto che pareva dovesse durare per sempre e non ne trasse grandi vantaggi? Oggi bisogna fare lo stesso ed essere atlantici nel senso più nobile della parola.

Il dire che la Germania deve restare fuori del patto, che non deve essere armata, che deve cioè restare senza spalti, senza difesa, alla mercè di qualsiasi attacco le venga dalla parte di Oriente, significa gettare cinquanta milioni di europei nelle braccia degli ipotetici avversari. La Germania non è una terra deserta, non è un terrapieno che si stenda vuoto dinanzi alla fortezza atlantica, e che possa servire domani da campo di battaglia. Su quel terrapieno sta un popolo che brulica e che aspira a risorgere, un popolo europeo che desidera stare con gli europei ma che quando si veda abbandonato e considerato come schiavo correrà dalla parte di chi gli dia un esercito, una anche illusoria indipendenza ed un qualunque modo di rifarsi una strada nel mondo. La Germania sarà nemica della Francia se la Francia ve la costringerà. Non per nulla i russi armano nella porzione di Germania dominata da loro un esercito di trenta divisioni, non per nulla fanno laggiù una politica di apparenza nazionalista. Essi sanno quello che significa per un tedesco avere una bandiera e un'arma. Vogliamo aggiungervi anche le bandiere e le armi dei tedeschi occidentali? Sarebbe fatale errore, e la Francia inquieta si attirerebbe sopra la testa tedeschi e russi, ma li attirerebbe anche sulla testa degli altri Paesi europei.

Ecco perchè le inquietudini francesi interessano anche noi, che speriamo prevalga il criterio americano di una compattezza continentale capace di far argine ad un solo nemico, quello che tutti conosciamo e che per adesso almeno non ci dà tregua.

* * *

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA FIRMA DEL PATTO ATLANTICO

OGGI SI RIUNISCONO A PARIGI i capi militari dell'alleanza

La struttura della difesa europea all'ordine del giorno - Un colloquio preliminare tra Bradley, Frazer e Lechères - Pacciardi arriva oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 — *Una settimana d'intensa attività politica e diplomatica si apre oggi a Parigi, che diventa sempre più la Capitale delle conferenze (o la Vienna del mezzo secolo, come l'ha chiamato un collega britannico). Questa volta sono di turno Patto atlantico e Fritalux.*

Per l'Unione economica, che porta, speriamo provvisoriamente, questo nome, cominceranno martedì al Quai d'Orsay le consultazioni degli esperti dei cinque Paesi interessati: Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Solo in un secondo tempo, presumibilmente verso la metà di dicembre, i negoziati entreranno nella fase che richiede l'intervento dei Ministri e per nostra parte del Ministro Pella. Ci riserviamo di trattare ampiamente l'argomento in una prossima corrispondenza, limitandoci per oggi all'esame dei problemi legati alle riunioni dei Comitati atlantici.

Non correre troppo

Oggi si sono riuniti al Ministero della Marina i Capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti (gen. Bradley), della Granbretagna (amm. Lord Frazer, delegato del Consiglio imperiale di Difesa) e della Francia (gen. Lechères, anch'egli delegato del Comitato di Difesa, non avendo nè gli inglesi nè i francesi un Capo di Stato Maggiore generale).

La riunione è preliminare della grande conferenza di domani, la quale adunerà per la prima volta in Europa, dopo la firma del Patto atlantico, i Capi di Stato Maggiore dei dodici Paesi membri dell'Alleanza. Per l'Italia parteciperanno il generale Marras, giunto stamane insieme al col. Musco Capo dello ufficio operazioni, e il generale Trezzani, il cui arrivo è atteso in serata. Bradley presiederà questa riunione che continuerà i suoi lavori mercoledì.

Giovedì la conferenza dei Capi di Stato Maggiore cederà il posto a quella dei dodici Ministri della Difesa. Presiederà Johnson, il Ministro americano, e l'Italia sarà rappresentata da Pacciardi che parte domattina da Roma.

Tre sono gli argomenti principali all'ordine del giorno di queste riunioni militari: lo studio dei piani strategici per la difesa collettiva dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, la ripartizione degli aiuti militari americani ai dieci membri europei del Patto (oltre gli Stati Uniti anche il Canadà è escluso dalla ripartizione), la redazione dei trattati bilaterali fra il Governo americano e i Governi europei per regolare le spedizioni di materiale bellico in Europa.

Benchè il primo degli argomenti possa sembrare fondamentale, è dal secondo di essi — la ripartizione degli aiuti, oltre che la loro entità — che dipende il profilo reale dell'organizzazione militare della difesa europea. E' ovvio che nei tre giorni di riunione a Parigi non si discuterà intorno a questi problemi affrontandoli di primo acchito.

Le conferenze di questa settimana sono state precedute da mesi di studi e di scambi di vedute tra i diversi Stati Maggiori e gli altri organi tecnici europei e americani, ma non si deve credere neppure che possano uscire fin da ora soluzioni definitive. I piani strategici sono ancora in elaborazione e sarebbe ingenuo pensare che già oggi si stringano mutui impegni di ordine geografico, come ad esempio sarebbero quelli di fissare una linea precisa di difesa sul Reno o sull'Elba o dove che sia, come i giornali amanti di notizie sensazionali vanno senza posa scrivendo in contraddizione continua.

I vari orientamenti

Ci sono degli orientamenti, delle supposizioni, delle preferenze. Gli inglesi sono partigiani di una graduale estensione delle linee di difesa verso Oriente, partendo dal nucleo fondamentale delle nostre isole. I francesi al contrario si battono per la formula di una difesa organizzata il più ad Oriente possibile e subito. A questo riguardo, è opportuno smentire, ed in piena cognizione di causa, certe notizie circolanti in Italia, secondo le quali la Francia avrebbe per principio osteggiato sia un nostro efficiente riarmo sia un solido e organizzato inserimento della Penisola italiana nella zona vitale della difesa europea. Non si comprende bene come simile notizia abbia potuto nascere. La Francia è stata il nostro sostegno maggiore e il nostro migliore avvocato quando l'ingresso dell'Italia nel Patto atlantico era ancora indeciso e discusso.

La sua posizione era logica: per lo stesso motivo per il quale essa domanda ora una linea di difesa spostata il più possibile a Oriente, la Francia ha interesse ad una protezione sul fianco alpino e mediterraneo che le eviti la non invidiabile situazione di posto di frontiera del blocco atlantico.

Il riarmo tedesco

Una volta preso partito in questo senso, gli interessi francesi non possono fermarsi lì.

La protezione deve essere efficiente e quindi l'Italia armata, garantita, aiutata; gli interventi della Francia in nostro favore sono arrivati al punto di patrocinare, come anche ora sta facendo, l'associazione dell'Italia al patto di Bruxelles (il quale comporta una clausola di aiuto militare automatico tra i suoi membri ben più rigida e precisa di quella del Patto atlantico) e la nostra partecipazione al gruppo di Difesa occidentale dell'Alleanza atlantica (per ora l'Italia fa parte solo del gruppo Mediterraneo) e nelle discussioni per la divisione degli aiuti e rifornimenti americani, salvo restando la priorità inglese negli aiuti aerei e francese negli aiuti terrestri, la Francia insiste perchè l'Italia sia il terzo beneficiario in ordine d'importanza e a un livello sensibilmente vicino a quello dei due maggiori protagonisti, posizione che come è noto l'Inghilterra è ben lungi dal condividere.

Il montante degli aiuti è pari ad un miliardo di dollari; solo cento milioni saranno tuttavia distribuiti per ora. L'assegnazione degli altri 900 milioni diventerà definitiva solo dopo che il Presidente Truman avrà preso conoscenza dei piani strategici elaborati dal Comitato militare del Patto e li avrà approvati.

Una delle ragioni che ci fa ritenere come tali piani siano ancora imprecisi nei loro particolari e contengano unicamente degli orientamenti generali è l'interrogativo che accompagna il problema del riarmo tedesco. Le notizie relative alla costituzione di reparti armati nella Germania occupata dai sovietici non hanno mancato di provocare una reazione di acceleramento negli ambienti militari americani.

Bradley e Johnson si sarebbero recati per questo ieri in Germania, prima del loro arrivo a Parigi. Notizie di fonte inglese affermano che Montgomery, attualmente in America, avrebbe studiato con i suoi colleghi del Poligono, la possibilità di apprestare «un piccolo esercito tedesco, inquadrato ed equipaggiato dagli anglosassoni». Bradley ai giornalisti che gli chiedevano conferma in merito ha risposto: «Non ci sarà un esercito tedesco... per il momento».

Certe misure preliminari tuttavia sarebbero già state prese in Germania dagli americani in vista di un eventuale riarmo; che una volta deciso sarebbe compiuto con organizzata rapidità. Il Governo francese avrebbe avuto in merito le più ampie assicurazioni che in nessun caso verrà messo di fronte al fatto compiuto.

GIANNI GRANZOTTO

Johnson si tratterà a Londra 24 ore, e avrà dei colloqui con il Primo Ministro Attlee e con altre personalità britanniche prima di recarsi in volo a Parigi ove parteciperà giovedì alla riunione dei dodici Ministri della Difesa del Patto atlantico.

Egli è stato accolto all'aeroporto di Londra dall'Ammiraglio Connolly, Comandante in capo delle Forze navali americane nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, dal Ministro della Difesa inglese A. V. Alexander.

Il Ministro della Difesa americano, assediato dai giornalisti che gli chiedevano quale fiume fosse stato scelto come linea difensiva dell'Europa, non ha voluto rispondere a questa domanda ed ha ripetuto invece la sua precedente dichiarazione che gli Stati Uniti non intendono creare delle Forze armate tedesche.

Alla Camera dei Comuni è stato pure smentito che l'Inghilterra abbia discusso con gli Stati Uniti la ricostituzione di un esercito tedesco. Il Sottosegretario Matthews ha detto che non bisogna preoccuparsi di notizie di stampa che non hanno alcun rapporto con la realtà della situazione.

L'arrivo a Londra del Ministro Johnson

LONDRA, 28 — Il Ministro della Difesa americano Johnson è giunto oggi a Londra a bordo di un Constellation militare, reduce da una visita di due giorni alle installazioni militari americane in Germania.

COALIZIONE GOVERNATIVA E TERZA FORZA

IN COSA DIFFERISCONO LE TESI DEI VARI PARTITI

Situazione sempre più tesa fra i socialisti

ROMA, 28 — Con l'avvicinarsi della scadenza di gennaio, partiti e uomini politici mettono a punto i loro propositi e i loro orientamenti sul prossimo rimpasto. Dai discorsi domenicali possiamo avere un quadro di opinioni personali per altro autorevoli dato il rilievo politico degli oratori. Ci pare di poter sintetizzare così: Villabruna, liberale, è per una nuova impostazione della piattaforma governativa di cui il P.L.I. farà parte se si accetteranno certe sue condizioni; Saragat, pensando al congresso straordinario del P.S.L.I., non perde di vista l'impegno morale di assestare le cose del suo partito e rientrare nel Ministero; Romita vuole invece, e con lui il nascituro P.S.U., l'opposizione democratica. Opinioni, come si vede, non del tutto personali, ma non ancora impegnative per i rispettivi partiti che, ad iniziare dal P.R.I., radunano in queste settimane i loro organi statutari per prendere una posizione ufficiale e definitiva.

Il consiglio nazionale del P.R.I. ha ascoltato oggi ben quattro relazioni (Reale sulla situazione politica, La Malfa e Macrelli sull'attività dei rami del Parlamento e Pacciardi su l'attività del Governo) ed un intervento del Ministro Sforza sulla politica estera.

Naturalmente al fondo delle questioni organizzative interne di paritto sta il problema fondamentale della partecipazione al Governo. Secondo i repubblicani «alla rottura della coalizione puntano oltre alla sinistra gronchiana anche altri settori del mondo politico e sollecitano a questo punto specialmente l'azione dei repubblicani e dei socialdemocratici, la destra conservatrice attraverso alcuni dei suoi giornali che non tralasciano l'occasione per eccitare l'amor proprio o le preoccupazioni delle minoranze, i comunisti nella nuova forma d'un invito alla opposizione di terza forza, i neofascisti e in particolare il M.S.I. che sperano come prima conseguenza d'una rottura della coalizione di vedere meno insoddisfatte le loro mire nazionalistiche e isolazionistiche».

Senza per nulla mettersi su un piano crisaiolo, i repubblicani pensano che ci sono alcuni punti da chiarire in merito alla collaborazione governativa per non perdersi «nello immobilismo del già concluso e delle soluzioni giorno per giorno».

Altro argomento fondamentale è quello della terza forza. Ne parlano un po' tutti i piccoli partiti della democrazia italiana, ma l'iniziativa è sempre venuta dai liberali ed ancora ieri Villabruna a Torino chiedeva un'alleanza elettorale. I repubblicani oggi hanno già in un certo senso replicato per bocca di Oronzo Reale: «Bisogna mettersi su tutt'altro piano. Ferma l'autonomia ideologica è organizzativa dei partiti, bisogna stabilire obiettivamente, cioè senza concessioni più o meno convinte o tanto meno scambi e compromessi quali sono, rispetto a un certo numero di problemi concreti fondamentali della vita italiana in questo periodo, le posizioni dei partiti. L'unione è possibile, anzi spontanea, quando queste posizioni siano eguali perchè soltanto allora è possibile presentarsi con un impegno di azione politica comune rispetto a quei problemi».

Evidentemente i repubblicani non sono disposti a concedere nulla sul piano delle riforme sociali e su quello delle autonomie regionali. E proprio su questi due punti Villabruna aveva respinto l'atteggiamento dell'attuale coalizione. Gli obiettivi restano diversi: per i liberali la terza forza è il grande partitone laico che si inserisca fra quello che essi chiamano il dogmatismo della D.C. e il totalitarismo dei comunisti; per i repubblicani e forse anche per i socialdemocratici la terza forza dovrebbe avere soprattutto efficienza sociale e politica.

La crisi socialdemocratica ha intanto raggiunto il suo vertice. La nomina di commissari in alcune federazioni del P.S.L.I. ha provocato reazioni inaspettate e probabilmente Saragat ha perduto qualche po' della sua base, mentre Romita sta istituendo i suoi gruppi parlamentari alla Camera e al Senato per un complesso di 25-30 parlamentari.

Questa situazione tesa esaspera ancora di più i rapporti personali tra i personaggi della vicenda saragatiana, che in discorsi o convegni non si risparmiano le peggiori accuse. Saragat ha rinnovato contro Romita e Silone le accuse di brogli nella preparazione del congresso di unificazione, mentre Romita ribattendo a Saragat è giunto perfino ad accusare i «ministri borghesi» delle promesse non mantenute per il ritorno di Trieste alla Italia. A questo proposito sarebbe però forse istruttivo rivedere tutto l'atteggiamento che Romita ha tenuto in passato, quando era nel P.S.I.

Sul problema delle elezioni comunali ed amministrative, il Ministro Pacciardi ha avuto due incontri con Scelba e Grassi per il raggiungimento di un'intesa sul sistema elettorale da adottarsi. Sembra che questa intesa possa essere trovata in una formula che soddisfi le diverse esigenze: al criterio di discriminazione fra i Comuni offerto dal dato di popolazione, verrebbe sostituito quello del numero dei consiglieri da eleggere e su di esso i sistemi elettorali sarebbero così distinti: per i grandissimi centri l'attuale sistema proporzionale puro, per i Comuni con più di 20 consiglieri fino a 60 sistema maggioritario corretto con l'attribuzione di tre quinti dei seggi al partito che consegua la maggioranza e due quinti suddivisi fra gli altri partiti proporzionalmente ai voti riportati; infine per i Comuni con meno di 20 consiglieri elezione con l'attuale sistema maggioritario. Argomento di esame è anche la possibilità che in tali Comuni, dove particolarmente forte si riveli la posizione di estrema sinistra, si costituiscano blocchi elettorali di tutti i partiti della coalizione democratica e cioè un'alleanza fra democristiani e i tre partiti minori che già lavoravano per un'intesa tra loro.

Due pescherecci catturati dagli slavi

ANCONA, 28 — Due motopescherecci della flottiglia di S. Benedetto del Tronto, il «Nuova Europa» e il «Galilea», sono stati catturati da navi jugoslave mentre si trovavano a 12 miglia dall'isola di Pomo. Così ha riferito l'equipaggio del motopeschereccio «Aldo», egualmente di S. Benedetto, il quale ha anche dichiarato di essere riuscito ad evitare la cattura abbandonando sul luogo di pesca tutta l'attrezzatura di lavoro. Per oltre tre ore il motopeschereccio «Aldo» è stato inseguito e mitragliato da un guardiacoste jugoslavo.

Dure parole di Sforza sugli assassinii in Eritrea

Il Ministro degli Esteri e Pacciardi parlano al congresso del PRI

ROMA, 28 — Particolare rilievo hanno avuto i discorsi pronunciati oggi al consiglio nazionale del partito repubblicano italiano dal Ministro degli Esteri Sforza e dal Ministro della Difesa Pacciardi. Sforza ha cominciato affermando che i repubblicani possono essere fieri del fatto che le tradizioni e le aspirazioni più nobili del pensiero repubblicano durante il Risorgimento sono divenute base della politica estera italiana. Quando si parla di solidarietà economica europea, quella solidarietà che egli stesso propugnò allorchè ottenne una trasformazione dell'O.E.C.E. in senso collettivo, quando si parla di solidarietà europea e di limitazioni di quella parte della sovranità nazionale che può portare alle guerre, quando si parla del Consiglio europeo, ci si chiede: a Strasburgo si fa dell'idealismo o del realismo? A questo interrogativo Sforza ha risposto che la verità è che facciamo del realismo e dell'idealismo al tempo stesso.

Di ciò il Ministro ha portato una prova nel difficile negoziato circa le ex Colonie italiane, in merito alle quali ha detto tra l'altro: «Taluni si domandano se è un successo, altri dubitano che si possa parlare di successo. La verità è che io credo non si debba parlare di successi (benchè un successo deve essere stato, se certe Potenze sono così irritate per i risultati raggiunti). In verità si deve parlare di una larga porta aperta verso un successo e un allargamento dell'influenza italiana in Africa se gli italiani sapranno fare».

Il Ministro ha annunciato la imminente pubblicazione di un «Libro verde» italiano, in cui sarà documentata tutta l'azione diplomatica svolta per il problema africano e ha poi confermato quanto già altre volte ebbe a dire sia alla Camera che al Senato, che cioè non si sta in Africa utilmente se non si è amici della Granbretagna. «Noi vogliamo essere amici dell'Inghilterra, ma, appunto perchè siamo consci della profonda lealtà di questo sentimento, affermiamo — ha sottolineato Sforza — che nell'interesse comune europeo bisogna che cessino i dolorosi e sanguinosi attacchi contro onesti coloni italiani da parte di bande brigantesche etiopiche nei territori dell'Eritrea, che è sottoposta al controllo della autorità militare britannica».

Deplorando tali delitti, il Ministro Sforza ha dichiarato che se continuassero essi lascerebbero certamente un'orma profonda nel sentimento del popolo italiano. Ha dichiarato poi risultargli che le autorità britanniche fanno quanto possono ma che le loro forze sono scarse. Il Ministro si è detto però convinto della necessità di far capire ai capi responsabili etiopici che questi delitti, lungi dal favorire la causa dell'impero etiopico la compromettono. Di fronte a questo stillicidio di delitti, Sforza ha invocato da parte delle Potenze più ascoltate ad Addis Abeba un fermissimo avvertimento affinchè si ponga fine a tali folli e criminose imprese.

Sull'argomento degli assassinii di nostri connazionali in Eritrea, un'interrogazione è stata presentata al Ministro degli Esteri dall'on. Di Vittorio, che chiede se il Governo italiano è intervenuto con la energia necessaria presso il Governo inglese affinchè questi prenda le misure efficaci che si impongono.

Al congresso del P.R.I. il Ministro Pacciardi ha svolto la sua relazione sul partito repubblicano al Governo.

«In politica estera — ha detto ancora Pacciardi — siamo ormai riusciti a fare dell'Italia una nazione che riporta nel mondo il contributo insostituibile della sua civiltà. Lo si è visto recentemente all'ONU dove, malgrado mille pressioni, l'Italia ha seguito la sua via e le sue idee hanno trionfato».

EINAUDI AL CONGRESSO per il progresso delle scienze

ROMA, 28 — Stamane, alla presenza del Presidente della Repubblica, si è inaugurato in Campidoglio il 42.o congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. Erano presenti, con De Gasperi, numerosi membri del Governo. L'on. Saverio Nitti ha pronunciato il discorso inaugurale.

LA PIOGGIA E' CESSATA IN TOSCANA E IN EMILIA

COL SOLE NASCE LA SPERANZA CHE IL PEGGIO SIA ORMAI PASSATO

L'ardua opera di soccorso nelle zone colpite dall'alluvione

FIRENZE, 28 — Dopo una settimana di piogge alluvionali che hanno trasformato vastissime zone della Toscana e dell'Emilia in immense paludi, sconvolgendo campi e città, diroccando le opere in muratura e devastando migliaia di ettari di campagne coltivate e di boschi, dopo che per ore e ore centinaia di migliaia di persone erano vissute nell'angoscia e nel terrore, oggi, poco dopo mezzogiorno, la spessissima coltre di nubi si è in più punti aperta ed il sole ha riportato con i suoi raggi la speranza agli uomini e tolta alle cose parte di quella tragica tristezza che da tanti giorni le avvolgeva.

Il livello delle acque ha incominciato a decrescere, dapprima lentamente, poi con ritmo sempre più veloce. Un po' alla volta, nelle città e nelle campagne la vita ha ricominciato a pulsare e la delicata operazione dei soccorsi organizzati su scala sempre più vasta, ha avuto più concreta attuazione. Sotto la guida delle autorità locali ha avuto inizio l'opera dei vari comitati sorti un po' dovunque per aiutare i sinistrati e soccorrere i feriti.

A Pisa, ove le acque avevano raggiunto in alcuni punti l'altezza di tre metri, la situazione, pur rimanendo ancora grave, è comunque migliorata. Reparti di artieri hanno approntato apposite impalcature d'acciaio che domattina all'alba verranno sospinte con robusti gavitelli verso l'argine dell'Arno ove si era aperta la «falla», attraverso la quale le acque del fiume avevano invaso la città. Un completo tamponamento della falla sarà comunque possibile soltanto quando le acque del fiume saranno discese almeno di un metro. Temporaneamente, lungo gli argini dell'Arno sono stati sistemati dei grandi gabbioni pieni di pietre. Il Prefetto di Pisa e varie altre autorità della città e degli altri centri della Toscana hanno visitato stamane le zone cittadine maggiormente danneggiate. Tutte le scuole sono state chiuse e negli edifici scolastici, come pure in alcune caserme, sono stati temporaneamente alloggiati gruppi di sinistrati.

La situazione permane invece particolarmente grave a Piombino, dove il fiume Cornia minaccia nuovi straripamenti. Vasti tratti della via Aurelia, nei pressi della città, sono stati allagati stamane ed il traffico è stato quindi interrotto. Gli argini del Cornia sono stati immediatamente rafforzati ma si teme che anche questi provvedimenti di emergenza, per quanto tempestivi, risulteranno vani se il livello della acqua riprenderà a salire.

La situazione è sempre precaria soprattutto nelle campagne, dove interi paesi sono rimasti allagati. Sebbene nessuna vittima sia stata sino a questa sera segnalata, si teme per la vita di diverse famiglie le quali, vivendo in casolari isolati nel mezzo delle campagne, non hanno potuto logicamente porsi tempestivamente in salvo. Da Livorno sono partite verso l'interno diverse colonne di automezzi, alcuni provvisti di natanti per portare in salvo i contadini rimasti prigionieri sui tetti delle proprie case. Nella valle del Cecina e in Maremma la zona inondata si è andata man mano estendendo; anche il Cecina e la Tora sono usciti dagli argini.

Nella provincia di Firenze la situazione è sensibilmente migliorata nelle ultime ore, permettendo alle colonne di soccorso, immediatamente organizzate dalle autorità e da gruppi di privati, di addentrarsi nelle campagne, portandovi viveri e generi di prima necessità. L'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Dalla Costa, che assieme all'on. La Pira ha visitato le zone maggiormente devastate, ha rivolto in serata un appello ai diocesani perchè cooperino in massa alle operazioni di soccorso. Domenica prossima, nelle Chiese e nelle strade di Firenze, verranno raccolte somme di danaro a favore dei sinistrati.

In Emilia la situazione sta ormai normalizzandosi; le acque che avevano invaso notevoli estensioni di terreno si stanno rapidamente ritirando, lasciando peraltro uno strato di fango che in alcuni punti supera i settanta centimetri. Sui luoghi maggiormente colpiti dalle alluvioni si è recato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini, il quale ha assicurato che il Governo interverrà immediatamente per alleviare il disagio alle persone e permettere, con tempestivi finanziamenti, la pronta riparazione delle opere danneggiate.

Solo oggi si è appreso che le alluvioni hanno fatto due vittime in provincia di Bologna. Si tratta di due vecchie donne, Iris ed Erminia Guidi, rispettivamente di 80 e 78 anni, le quali sono state travolte dalle acque sulla soglia della propria abitazione e sono annegate. Vittima delle alluvioni è anche il giovane Ferruccio Baccolini, da Gallo Ferrarese, il quale si è tolta la vita, sparandosi un colpo di rivoltella in una via di Bologna, perchè vinto dallo sconforto: il Baccolini, che era riuscito a riparare a Bologna assieme alla famiglia, aveva assistito alla devastazione delle proprie campagne ed alla completa distruzione della casa colonica nella quale abitava.

In Liguria i treni hanno subito notevoli ritardi. A Genova il maltempo ha provocato il pauroso crollo di uno stabile sinistrato che ha causato la morte di due delle 64 persone che lo abitavano. Squadre di pompieri hanno estratto dalle macerie della casa i corpi della bambina Roberta Romano di tre anni e della signorina Sara Guarnieri di 35. Soltanto pochi giorni or sono lo stabile era stato fatto sgomberare dalle autorità perchè ritenuto «inabitabile», ma la notte scorsa alcuni inquilini vi erano abusivamente ritornati, sistemandovisi alla meglio: tra questi, le famiglie delle due vittime.

Da Roma si apprende che il Ministro degli Interni ha impartito disposizioni per i primi urgenti soccorsi alle zone colpite dagli allagamenti. Il Ministro Scelba ha autorizzato le Prefetture ad anticipare le somme occorrenti per distribuire medicinali, vestiario e viveri ed ha disposto che i Comandi dei Vigili del fuoco mettano a disposizione tutti i mezzi e gli uomini disponibili per le operazioni di soccorso.

Miniera d'uranio devastata da un incendio nella Germania orientale

Secondo un giornale berlinese oltre 2000 operai sarebbero rimasti uccisi - I russi cercano di minimizzare l'entità del disastro

BERLINO, 28 — Il giornale «Telegraph» afferma oggi che in un incendio verificatosi giovedì scorso in una miniera di uranio nella zona orientale della Germania oltre duemila operai tedeschi hanno trovato la morte. In un'edizione precedente, il giornale aveva affermato che 400 minatori tedeschi erano deceduti nell'incendio, verificatosi nella miniera di uranio che si trova presso il villaggio Johannes Georgenstadt nelle montagne dell'Erz.

Nella sua edizione della sera, il giornale precisa che, secondo le più recenti informazioni, l'incendio si è esteso dalla miniera n. 35 a due gallerie adiacenti, provocando fra l'altro lo scoppio di depositi di esplosivo.

Le morti si sono verificate a causa del fuoco, del fumo e dei gas velenosi sviluppatisi nelle miniere. Le squadre di soccorso trovarono estremamente difficile intervenire con prontezza. A quanto dice il «Telegraph» furono fatte accorrere sul luogo del disastro le squadre antincendio di tutte le miniere e città vicine, ma la opera non potè essere intrapresa in pieno che dodici ore dopo che aveva avuto inizio lo incendio. Il «Telegraph» precisa che venerdì sera le squadre di soccorso erano ancora al lavoro e 968 corpi erano stati ricuperati.

Il quotidiano berlinese afferma inoltre che la Wismuth A. G. la società controllata dai sovietici che gestisce le miniere, ha trasferito altrove i suoi uffici amministrativi e che la zona è stata chiusa a tutti meno che alle organizzazioni di soccorso.

L'agenzia russo tedesca «A. D. N.» ha diffuso soltanto stasera un comunicato ufficiale sul disastro, confermando la causa dell'incendio e la località in cui esso è avvenuto. Nel dispaccio però l'agenzia tenta di minimizzare la gravità della sciagura, affermando che non vi sarebbe stata nessuna vittima che «soltanto diciannove persone sono rimaste leggermente soffocate dai gas velenosi». Secondo l'«A.D.N.» lo incendio sarebbe stato spento dai pompieri locali. «Comunque — conclude l'agenzia — siccome la zona è isolata non si possono avere ancora particolari più precisi».

La motonave «Remo» in viaggio per Trieste

ROMA, 28 — La motonave italiana «Remo» è stata restituita al «Lloyd Triestino» dalle autorità australiane ed è già in viaggio per Trieste. La motonave che stazza 9 mila tonnellate era stata catturata allo scoppio della guerra dagli australiani che con il nome di «Raynella» l'avevano incorporata nella loro flotta.

Il Ministero degli Esteri, dopo lunghe trattative, ha ottenuto che la nave venisse restituita al Lloyd a favorevoli condizioni. Essa, una volta compiuti i necessari lavori di ripristino, verrà rimessa in servizio per il trasporto degli emigranti italiani in Australia.

E' QUESTIONE DI ORE la caduta di Ciung King

HONG KONG, 28 — Le truppe comuniste cinesi, che avanzano senza incontrare alcuna efficace resistenza da parte nazionalista, sono state segnalate stasera nei sobborghi meridionali di Ciung King, Capitale nazionalista.

La città è stata abbandonata stamane da quasi tutte le autorità civili. Ciang Kai-scek è partito alla volta di Chegtu. A sua volta il Premier Yen Hsi-shan, che in assenza di Li Tsung-jen ha occupato internalmente la Presidenza, progetta di lasciare Ciung King questa notte o domattina.

Dalla Capitale, la cui caduta è attesa di ora in ora, intanto prosegue l'esodo delle truppe nazionaliste; il Comando sud-occidentale ed altri Comandi hanno già lasciato la città durante la scorsa notte, a bordo di una macchina con una lunga colonna di centinaia di autocarri e di jeeps.

Si apprende intanto da fonte americana che il mercantile statunitense «Sir John Franklin» in navigazione a sud di Sciangai è stato attaccato da una unità da guerra nazionalista cinese e colpito da dodici cannonate. A bordo della nave che si dirige ora verso Woo Sung non si lamenta alcuna vittima.

Vittime del dovere

Uccisi dai banditi due carabinieri in Sicilia

PALERMO, 28 — Il maresciallo dei carabinieri Salvatore Messina, comandante della Stazione dei carabinieri di Bagheria Alta, in seguito a segnalazione ricevuta, si era diretto stamane assieme all'appuntato Francesco Butifar verso una stalla in cui si trovava nascosto un pregiudicato, tale Giuseppe Calì. I due giunti sulla soglia della stalla, venivano raggiunti da diversi colpi di arma da fuoco. Il Messina si abbatteva al suolo colpito al cuore, mentre l'appuntato Butifar, benchè colpito, estraeva la pistola sparando ripetutamente contro i malfattori che in numero non accertato si trovavano nella stalla. Nuovamente colpito, egli però finiva con lo accasciarsi esanime e più tardi spirava.

Accorrevano altri carabinieri di servizio nelle vicinanze, ma intanto i malfattori erano riusciti a fuggire. Seguendo alcune tracce di sangue i militari dell'arma raggiungevano una casetta vicina alla stalla. Accerchiato l'edificio i carabinieri vi trovavano nascosto, ferito all'inguine, il Calì, il quale non opponeva alcuna resistenza.

Geopolitica

Il costo delle fotografie di Stalin varia secondo la posizione geografica. In Russia un ritratto, formato quadro, costa presappoco cinquecento lire, in Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria, dalle due alle trecento lire. In Ungheria circa settanta, nella Germania (zona russa) circa sessanta. In Jugoslavia le cartolerie sono sprovviste di qualsiasi foto di Giuseppe Stalin.

○ NOZZE PRINCIPESCHE

E' stato celebrato al Palazzo Reale di Atene in forma privata e secondo il rito ortodosso, il matrimonio della Principessa Eugenia di Grecia, figlia del Principe Giorgio e della Principessa Maria Bonaparte, col Principe Raimondo di Torre e Tasso.

○ IL TEMPO NEL FRIULI

Dopo oltre una settimana di pioggia, il sole è tornato a splendere ieri in Friuli. Continua a nevicare in Carnia e nella Val Canale. A Tarvisio lo strato di neve è di 15 cm., a Forni di Sopra 50, a Comporosso 35 (asciutta ovunque e sciabile).

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA ALLA PRESIDENZA DI ZONA

PROPRIETARI ED INQUILINI esclusi dall'Ufficio Alloggi

Coordinamento delle iniziative locali connesse con le celebrazioni dell'Anno Santo - Scarse speranze per l'estensione dell'amnistia amministrativa

Per iniziativa del nostro giornale, lo spinosissimo argomento dell'Ufficio Alloggi è ritornato ieri sul tappeto alla conferenza stampa della Presidenza di Zona, sotto due aspetti: uno generale ed uno particolare. Quanto alla questione di principio, pur insistendo per l'abolizione del pesante apparato burocratico, il «Giornale di Trieste», in vista dell'annunciata riforma dell'Ufficio aveva nuovamente sostenuto la necessità che nel nuovo organo incaricato di risolvere le vertenze venisse inclusa una rappresentanza paritetica delle parti interessate: proprietari di stabili ed inquilini. «Questa richiesta — ha risposto la Presidenza di Zona — è stata ripetutamente esaminata nelle discussioni svoltesi recentemente sull'argomento in sede di Comitato Consultivo per gli affari locali; ma si è giunti alla conclusione che non fosse opportuno includere negli organi che verranno mantenuti i rappresentanti delle parti interessate; ciò onde evitare le pressioni e interferenze che con il loro tramite sarebbero indubbiamente sentite, come lo dimostra la passata esperienza di organismi analoghi. Si è perciò deciso di formare questi organi con elementi che fossero del tutto estranei agli interessi delle categorie in contrasto.»

Sempre riferendosi all'Ufficio Alloggi, il nostro giornale aveva risollevato il noto episodio di Salita Promontorio 11 (di cui era stata protagonista la signora Bice Capocali ved. Pitali) per conoscere i risultati dell'inchiesta che sembrava fosse stata aperta in proposito. Anche a questa domanda la risposta è stata però negativa: «Nessuna inchiesta è stata aperta nè dalla Presidenza di Zona nè dalla Polizia Amministrativa da essa dipendente sul fatto in questione, non essendosi ravvisata alcuna irregolarità nel comportamento degli organi dell'Ufficio Alloggi in questo episodio. [illegible]»

[illegible]

DUE MORTALI DISGRAZIE A BREVE DISTANZA DI TEMPO

Bimbo travolto dal filobus sotto gli occhi della sorellina

Un'altra piccola vittima ad Albaro Vescovà

Nel movimentato traffico che ieri alle 18.35 animava la via Carducci, [illegible]

[illegible] so dalla tentazione comune a tutti i bimbi di vedere come era fatto lo strano congegno. Il piccolo Giuseppe aveva appena sfiorato il cavo, che la corrente l'investiva in pieno, fulminandolo. Attorno al corpicino inanimato accorrevano subito tutti i familiari, ma tutte le cure erano ormai vane, e poco dopo il medico della C.R.I. di Muggia constatava la morte del bimbo dovuta a folgorazione.

Alla mezzanotte, la salma era ancora sul posto in attesa degli accertamenti di legge. La Polizia ha appurato che lo irregolare e abusivo allacciamento era stato fatto da tale Virgilio Macor, di 36 anni, domiciliato al n. 158 di Albaro Vescovà, che è stato fermato.

TRAGICO EPILOGO di una gita in barca

Un soldato inglese annegato ed uno scomparso nel Vallone di Muggia

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Il concorso delle canzonette della Lega Nazionale

[illegible]

ASTERISCHI

IL PROBLEMA DEL CANCRO

Il ciclo di conferenze — organizzato dalla Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori per portare a conoscenza dei profani i problemi del cancro — continuerà domani alle 20 con una conferenza che il dott. Risolo terrà al Ricreatorio «Brunner», e sabato al Ricreatorio di San Giacomo, dove parlerà — sempre alla medesima ora — il dott. Tamaro. L'ingresso è libero.

CONFERENZE AL C.C.A.

Domani sera, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, Biagio Marin parlerà sul tema: «Giulio Camber, ultimo poeta del Risorgimento». La conferenza fa parte di un ciclo promosso dalla sezione lettere del Circolo per illustrare l'opera dei maggiori scrittori giuliani. Successivamente alla conferenza Marin, Diego Valeri parlerà su Virgilio Giotti, Umbro Apollonio sull'opera di Svevo, Fabio Todeschini su Quarantotti Gambini, Luciano Budigna su Umberto Saba.

IL MISTERO DI AURISINA

Nella vettura c'era solo Kardelj

Iersera, alla stazione di Bivio Aurisina spirava l'aria dei grandi arrivi. Insolito movimento di Polizia e assoluto riserbo sul nome del personaggio atteso. Era evidente anche alla Stazione di Trieste che si attendeva l'arrivo di un insolito viaggiatore. Infine, alle 0.30, è giunto alla stazione di Bivio un convoglio speciale, formato da un locomotore, un bagagliaio e un vagone, in cui era seduto il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj, reduce dall'ultimo congresso dell'ONU. Il convoglio ha sostato a Bivio in attesa di essere smistato in Jugoslavia.

Fedora Barbieri per gli esuli istriani

La nota artista lirica concittadina Fedora Barbieri, accompagnata dalla madre e dal Sovraintendente al Teatro Verdi, maestro Barison, si è recata stamane in Municipio per consegnare al Sindaco la somma di lire 150 mila, da devolvere a favore degli esuli istriani.

Nel ringraziare la signora Barbieri per il suo munifico e nobile gesto, l'ing. Bartoli le ha offerto un'artistica medaglia in bronzo e l'ha pregata di voler apporre la propria firma nel Libro d'oro del Comune ove, la gradita ospite ha scritto: «Nell'arte e nella vita sempre con Trieste nel cuore».

LE VERE PROPORZIONI dei licenziamenti ai CRDA

Non mille ma solo 122 i lavoratori che verrebbero colpiti dal provvedimento - Lo sciopero alla Telve continua

Si è diffusa in città la voce di un vasto programma di licenziamenti negli stabilimenti dei C.R.D.A., destando naturalmente vivo allarme ed apprensione tra i lavoratori dei cantieri. La situazione è in realtà ben diversa e la questione, sulla scorta di dettagliate informazioni assunte, appare contenuta in limiti molto ristretti. In effetti la direzione dei C.R.D.A. ha predisposto il licenziamento di 83 operai, selezionandoli tra il migliaio e più di lavoratori che hanno superato i limiti di età per il pensionamento; e di 39 lavoratrici non capifamiglia, scelte tra quelle sposate che abbiano il marito occupato. Il provvedimento riguarda complessivamente 122 dipendenti nell'intero complesso dei C.R.D.A. (Cantiere S. Marco, Fabbrica Macchine, Cantiere S. Rocco e sede centrale). Esso viene motivato con la necessità di alleggerire o «svecchiare» i quadri delle maestranze, pensionando gli operai anziani e rimpiazzandoli con apprendisti. Per quanto riguarda le donne, s'intende sostituire le licenziande con lavoratrici capifamiglia.

La direzione dei C.R.D.A. ha informato del progetto i rappresentanti sindacali dei lavoratori, tanto per la selezione dei licenziandi, che per la fissazione del premio di liquidazione, che i C.R.D.A. corrisponderebbero analogamente a quanto fatto recentemente dall'I.L.V.A. per i suoi pensionati. Il licenziamento tra il personale maschile riguarda 68 operai e 15 impiegati; tra quello femminile 25 impiegate e 14 operaie. In particolare si rileva che dei 28 operai licenziandi al Cantiere S. Marco, ben 25 sono di età superiore ai 68 anni.

La questione è stata discussa ieri presso la direzione dei C.R.D.A. dai rappresentanti sindacali ed i proposti licenziamenti sono stati respinti dal comitato di coordinamento dei lavoratori, che si sono tuttavia dichiarati disposti a trattare su diverse basi il problema dello «svecchiamento» delle maestranze.

Continua lo sciopero degli addetti alla Telve, i quali si sono riservati di abbandonare anche i servizi di prima necessità finora assicurati, qualora i lavoratori destinati a tale scopo venissero impiegati nell'attività normale a favore dei privati. Oggi, alle 16, avrà luogo alla C. d. L. l'assemblea unitaria della categoria.

LO SCANDALO DELLE VALUTE

Resi noti dall'autorità i nomi dei trafficanti

In merito all'illecito traffico di valuta estera, di cui abbiamo dato notizia nella precedente edizione, l'ufficio stampa della Polizia ha emesso ieri un comunicato ufficiale, in cui, oltre all'elenco delle persone denunciate, si precisa che si tratta d'infrazioni di carattere amministrativo e che ognuno dei denunciati è separatamente responsabile per cifre diverse. L'illecito traffico corrisponde, come è già stato detto, a un complessivo controvalore di lire 32.707.972.

Ecco l'elenco nominativo dei denunciati a piede libero: Aldo Tononi, abitante in via D. Bramante 6; Alexander Bremer, abitante in viale D'Annunzio 55; Vittorio Tommasini, abitante in via San Nicolò 7; Antonio Diracca, abitante in vicolo dei Gattorno 5; Liubimiro Gvozdenovich, abitante in via Piccolomini 9; Francesco Fenga, abitante in via V. Locchi 10, Sergio Della Toffola, abitante in via Manzoni 20; Giovanna Rubesa in De Bartoli, abitante in via Commerciale 104; Giulio Adler, abitante in via Fortunio 8; Corrado Susino, abitante in via Roma 23; Stanislavo Marinsek, domiciliato a San Dorligo della Valle, in località Bagnoli della Rosandra 198; Giovanni Fazo, abitante in via Geppa 16; Riccardo Battilana, abitante in via Piccardi 49; Natale Lupini, abitante in via del Pratello 1; Giovanni Pekut, abitante in via della Guardia 4; Riccardo Zerauscek, abitante in via Roiano 1; Cosimo Carrozza, abitante in via della Zonta 2; Loris Pinchetle, abitante in via della Zonta 2 e Mario Semprevivo, abitante in via Piccardi 57.

E' risultato che nel traffico è pure implicato un cittadino americano, certo Berman, residente temporaneamente nella nostra città, e che in precedenza aveva ricoperto la carica di interprete alle dipendenze del TRUST.

E' IN PREPARAZIONE LA FIERA DI SAN NICOLÒ

Il fronte espositivo supererà i 700 metri

Il periodico ritorno di talune manifestazioni popolari fa ripetere al cronista, a regolari intervalli, quasi le stesse cose. Tra pochi giorni torna per l'appunto la ricorrenza di San Nicolò con l'allegro, pittoresco spettacolo del viale XX Settembre, invaso dalle centinaia di bancarelle, dai chiassosi venditori, dalla fiumana di piccoli e grandi che per otto giorni — dal 3 al 10 dicembre — sfileranno davanti la doppia fila di espositori. La fiera di S. Nicolò ha sempre costituito una delle più belle tradizioni cittadine: sogno per i bambini, svago per gli adulti, buona fonte di lavoro per la folta schiera di piccoli esercenti, che durante l'anno si trasferiscono di città in città, con la loro modesta attrezzatura commerciale, per offrire ogni sorta di prodotti dell'artigianato tipico delle varie regioni.

Già l'anno scorso la fiera aveva smesso l'aspetto del tempo di guerra. Vi avevano partecipato circa trecento venditori, provenienti da tutte le province d'Italia. Quest'anno essa promette di riuscire ancora più imponente: già ieri, infatti, le prenotazioni dei posteggi avevano superato tale cifra, mentre sono attesi ancora espositori di altre città. Tutte le regioni saranno quindi rappresentate, con le loro tradizionali creazioni, con la fiorita parlata dei banditori. La Toscana invierà le sue argenterie, la Sardegna i classici vimini, Genova i più bei giocattoli, Venezia i fantasiosi vetri e i magnifici merletti. Ci saranno i gessi di Lucca, i dolciumi ed i manufatti lombardi e campani, frutta e dolci della Sicilia, ecc.

Il lavoro organizzativo della fiera ferve intensissimo a cura dell'apposito comitato sorto in seno all'Associazione esercenti il piccolo commercio e con la partecipazione del Comune. Domani sera, alle 18.30, tra gli espositori locali verranno sorteggiati i posteggi; per quelli delle altre città il sorteggio verrà fatto la sera del 2 dicembre. Si prevede che questo anno il fronte delle bancarelle supererà i 700 metri di lunghezza: forse un primato assoluto.

IL TRENO DERAGLIATO

In giornata la linea verrà riattivata

Domenica sera, alle 21.15, un elettrotreno, proveniente da Trieste e diretto a Udine, è deragliato nei pressi della Stazione di Miramare. L'incidente, che ha seminato il panico tra i viaggiatori, è stato determinato dall'improvviso cedimento delle rocce sovrastanti la linea ferroviaria, a causa delle insistenti piogge.

Persone che viaggiavano sul convoglio asseriscono di avere udito dapprima un rumore sordo prodotto dai massi che rotolavano dalla scarpata; in seguito i loro occhi sono stati abbacinati da intensi bagliori corrispondenti ad altrettanti corti circuiti sulla linea ad alta tensione, investita dalla frana. Infine, il fragore determinato dall'urto delle pietre contro la motrice e le carrozze. Così è avvenuto il deragliamento, che per fortuna si è risolto con un solo ferito, il manovratore Giovanni Sinigoi, abitante in via Scomparini 45, il quale è stato ricoverato all'Ospedale per una serie di ferite e la frattura di una gamba.

Il centinaio di viaggiatori che affollava il convoglio è stato trasbordato su un altro treno. A causa dell'incidente tutti i treni sono giunti ieri a destinazione con considerevoli ritardi. Sul posto del sinistro è accorsa la squadra rialzo delle Ferrovie che si è prestata duramente per ripristinare la linea.

Stanotte verso l'una il locomotore deragliato non era stato ancora rimosso, ma si prevede che per la giornata di oggi la linea verrà completamente riattivata.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il matrimonio è una cosa seria» con Margaret Lockwood, Griffit Jones. E' un film Eagle Lion. Precederà Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «E' accaduto in Europa» con Artur Somlay, Isusza Banky. Film eseguito sotto il patronato del cinema delle Nazioni Unite. Enic. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La valle dei forti» con Franchot Tone, Mischa Auer, Peggy Moran. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), ult. 22: Greer Garson e Robert Mitchum nel film Metro «Desiderami»; segue docum. Incom d'attualità con la partita Juventus-Inter (3-2).

ADUA. 15.30: «La mascotte del fuorilegge».
ALABARDA. 16: «Ho ucciso Jess il bandito» sensazionale con Barbara Britton e Preston Foster. I visione.
ARMONIA. 15.30: «Amore sotto zero», capolavoro in technicolor con Sonja Henie, Michael O'Shea. Grande varietà.
AZZURRO. 16: «L'urlo della città» con Victor Mature e Richard Conte.
BELVEDERE. 16: «Non tradirmi con me» Greta Garbo, Melvyn Douglas. Colosso Metro.
CINE DEL MARE. 16: «I maledetti» con P. Giachetti; un film di succ. Ult. 22.
GARIBALDI. 14: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 15.30: Un capolavoro 20th Fox «Il bacio della morte» con V. Mature. Ult. 21.30.
IMPERO. 15.45: «Torna... a Napoli» con Carlo Lombardo, Paola Barbara; nonchè Incom n. 364.
ITALIA. 15.30: «Donnine d'America», vita moderna, irresistibile, con Peggy Ann Garner, Allyn Jobyn.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Mago di Oz», fantasmagoria in un mondo di favola.
MASSIMO. 16: «Allegri imbroglioni» l'ultimo ed il più comico film con Stan Laurel e Oliver Hardy. I vis.
NOVO CINE. 15.30: Grande successo del film «Frankenstein contro l'uomo lupo». I visione.
ODEON. 15: «Fuga nel tempo» con T. Wright. Prod. Sam Goldwyn.
RADIO. 15.30: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn e Gary Grant.
SAVONA. 15: «Enamorada», il più grande successo della stagione.
VENEZIA. «Fantomas» Marcel Kerrano, Simon Siguovet e comica.
VIALE. 14.30: Ultimi giorni del colossale film «La fossa dei serpenti» con O. de Havilland. Imminente: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman.
VITTORIA. 16: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power.
VITTORIO VENETO. 16: Il nuovo asso della risata Eddie Brachen nel film «Mi piace quella bionda» con Veronica Lake. Ridere!

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.20: Dal repertorio sinfonico; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: English by Radio: «Una partita di calcio»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Radiofumetti: «Robin-Hood», III puntata dal romanzo di Alessandro Dumas, nella riduzione di Mino Berghi; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Rumbe e conghe; 20: Giornale radio; 20.20: Musica operistica; 21.25: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio»; 21.40: «Abbasso il contrabbasso», di Faele e Fiorentini con la partecipazione di Carlo Campanini; 22.20: Concerto della pianista Lilian Carajan; 22.55: Panorami d'America: Lo Stato di Washington; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Concerto di musica da camera; 18.50: Quartetto Cetra; 19.15: Notizie sportive da Londra.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Wagner; 13.55: Orchestra Ferrari; 14.25: Melodie e romanze; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato. 19.55: Orchestra Nilius; 21.3: «Prego, maestro», varietà musicale; 22.35: Solisti celebri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 12.4, min. 9.0; pressione 759.2 in diminuzione.

Oggi: S. Saturnino, Demetrio. — Il sole sorge alle 7.22, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 13.40, tramonta alle 0.57.

Maree: Oggi bassa ore 12.45, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 17.50, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 23.30, cm. 23 sotto il l. m.; domani alta ore 6.10, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 7 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Presso l'Enal sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito, che s'inizieranno la prossima settimana.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

"Carmen" a prezzi popolari

«Tristano e Isotta» di R. Wagner, annunziata per giovedì prossimo con la direzione di Herbert, è stata rinviata a sabato prossimo, essendo il soprano signora Callas indisposta e impossibilitata a partecipare all'esecuzione. E' stata pertanto fissata per giovedì prossimo una rappresentazione fuori abbonamento di «Carmen» a prezzi ridotti, con gli esecutori delle normali serate. Si inizia stamattina la vendita dei biglietti.

Prolusione al "Tristano" all'Università popolare

La segreteria dell'Università popolare informa che a cura dell'istituzione anche quest'anno si terranno prolusioni alle opere liriche, rappresentate al Teatro Verdi. Questa sera alle 19, nella sala del Liceo musicale la dott. Gabriella Arich parlerà sul tema: «La posizione del «Tristano e Isotta» nella produzione musicale di Wagner» eseguendo al pianoforte i motivi dell'opera.

Stagione di prosa al "Teatro V. Veneto"

La Compagnia filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro ferroviario, diretta da E. Artico, inaugurerà la sua stagione di prosa, rappresentando domani e giovedì, alle 20.45, nel nuovo «Teatro V. Veneto», in via F. Filzi, «Il beffardo» del Berrini.

† Addì 28 corr. circondata dai suoi cari rendeva l'anima a Dio

Luigia Godas
ved. ANTONINI

Straziati la piangono i figli ANTONIA, MARIA, ROSA, NARCISA, DINO, GIOVANNI con la fidanzata LIA, la nuora GIORGINA, i generi GIUBINI, IDDA, e FRAGIACOMO che unitamente ai NIPOTI e ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

In pari tempo ringraziano il dott. Bruno Gran e il primario dott. Giorgio de Zeno per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 8.30 dalla vi.. S. Giorgio N. 7.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste-Buie, 29-XI-1949.

† Il giorno 27 novembre, dopo lunga malattia, è spirato serenamente

Luciano Furlani

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il figlio dott. TULLIO con la moglie NADA PACINI e l'adorata nipotina ARIELLA, i fratelli arch. UMBERTO e prof. VITTORIO, le COGNATE e i NIPOTI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 29 novembre 1949.

Il Consiglio direttivo della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA, nel prender parte al cordoglio della Famiglia, compie il mesto ufficio di partecipare ai Soci l'irreparabile perdita del Consigliere anziano

Luciano Furlani

Medaglia d'Argento dei Benemeriti del Sodalizio.

† La notte del 27 corr. munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Vendramina Valerio
ved. TARABAN

lasciando nel più profondo dolore i figli LIONELLO, LUCIANO e SILVANA con il marito UGO GONZALES, la nipote LUCIANA, i fratelli RENATO, ELIA e GUIDO con le consorti che unitamente ai congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 29 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1949.

† Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi il 27 corr. spirò serenamente

Mario Gregori
Ufficiale di macchina del Lloyd Triestino a r.

A quanti lo conobbero ne dà l'annuncio l'addolorata famiglia.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1949.

Profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Francesca ved. Rebernigg

sentitamente ringraziamo la Direzione ed il personale del Banco di Roma, nonchè tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore.

Sorelle REBERNIGG

† In seguito a tragico incidente decedeva a Gorizia addì 25 corr. il notaio

dott. Carlo Mosetti

A tumulazione avvenuta gli addolorati fratelli PAOLA, ERNESTO, CLARA (assente) e MASSIMILIANO con le loro famiglie ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Trieste-Gorizia li 28. 11. 1949.

† Dopo breve ma penosa malattia il nostro caro

Giuseppe Venni
(WENECIUK)
direttore di macchina a r.

ci ha lasciati in un dolore che non avrà fine.

Lo piangono la moglie ANNA, le figlie ALICE con il marito ARMANDO VIO, ANITA e i suoi adorati nipotini MARINO e SERENA.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15 dall'abitazione di Salita Promontorio N. 25.

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi spirava addì 28 corr.

Romano Garantito

Lo piangono la moglie MARIA e la figlia VITTORINA in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14 dalla via Galleria N. 12.

Dopo brevissima malattia ha cessato di vivere

Giuseppina Beer
IN RICHTER

Il marito RUDI, la MAMMA, la SORELLA ed i congiunti ne danno la triste notizia a tumulazione avvenuta a Firenze.

Oggi al ROSSETTI

OGGI ALL'EXCELSIOR

OGGI AL CINEMA MASSIMO
IN PRIMA VISIONE

Il primo Anno Santo

Dicono le storie che il primo Anno Santo fu bandito dal papa Bonifacio VIII nel 1300; ma ciò non è interamente esatto, e le origini della «grande indulgenza» nascondono un mistero che rende più augusta l'istituzione e la ricorrenza.

Chi fu il primo ad annunziare che il papa, mentre il Dugento era per finire e il secolo nuovo era per sorgere, avrebbe largito un generale perdono ai pellegrini oranti sulla tomba degli Apostoli? Forse un romito della Maiella o un mendicante di Trastevere? Il monaco di una badia sperduta nelle forre alpine o il solitario pescatore di un nordico lago? Non lo sappiamo, non lo sapremo mai. Sta il fatto, che nel tramonto decembrino del 1299 questa voce era sorta e aveva mosso le ali a traverso la cristianità. «A Roma, a Roma!» era il grido, che pareva ripetere i mistici entusiasmi suscitati da Pier l'Eremita, al tempo della crociata. Primo a muoversi fu lo stesso popolo di Roma. Nella notte del 1.o gennaio 1300 non si potè chiudere la basilica di San Pietro, stipata, mentre la folla occupava anche la piazza e urgeva da ogni sbocco.

Il clamore, l'evento sorpresero il papa e i cardinali. La pubblica voce diceva che all'inizio di ogni secolo si erano avute quelle indulgenze; ma era vero? Bonifacio VIII ordinò delle ricerche negli archivi e ottenne informazioni negative; indulgenze connesse alla visita delle tombe apostoliche vi erano state più volte per occasioni particolari, non mai con una scadenza secolare. Eppure, il mareggiare del popolo non si placava, ingrossato dai rivoli sopravvenienti da ogni parte; si bivaccava nelle adiacenze di San Pietro e di San Paolo, con fiducia. Stormi di gente fermavano il papa per le vie, si inginocchiavano, e alzate le braccia imploravano: «O Padre Santo, benedici a noi prima che la morte ci colga!» Sappiamo dai [illegible]

In quei giorni venne condotto alla presenza del papa e dei cardinali un vecchio [illegible] centenario. [illegible] dichiarò che suo padre era andato a Roma nel 1200 per ottenere l'indulgenza, e che gli aveva raccomandato di rinnovare il viaggio allo scadere del secolo, se Dio [illegible]. Altri due pellegrini centenari, venuti dalla Francia, con uguale sicurezza affermavano che i padri avevano loro narrato come fosse stata elargita l'indulgenza nel 1200. Tali testimonianze non potevano valere per una risoluzione di tanta importanza, e tuttavia pareva ormai impossibile il deludere l'ansia delle moltitudini. Perciò, Bonifacio VIII, adunato un concistoro e raccolti i pareri dei cardinali, istituì come nuova l'indulgenza plenaria, da ripetersi ad ogni anno centenario. Si era già al 22 febbraio del 1300, quando, nella mattinata, il papa si recò a San Pietro, e, salito sul pergamo splendidamente adorno di aurei drappi, dètte il tanto desiderato annunzio, urbi et orbi: «...E' concessa l'indulgenza del centesimo anno a quanti visiteranno devotamente le basiliche dei Santi Apostoli, per trenta giorni se romani, per quindici se forestieri...». Venne quindi pubblicata la bolla *Antiquorum habet*, che fu solennemente deposta sull'altare di San Pietro, e, in copia, a San Paolo.

Il gioioso grido che accolse il primo bando si diffuse prodigiosamente oltre le sacre volte, oltre Roma, andò incontro ai pellegrini già in via, e ne mise in moto altri innumerevoli. Un cronista spettatore dell'evento — Giovanni Villani — racconta: «gran parte de' cristiani che allora viveano feciono il detto pellegrinaggio, così femmine come uomini, e di lontani e diversi paesi, e di lungi e d'appresso». Per le interminate pianure, in foreste e deserti, a tra verso i valichi montani, si marciava a piedi e a cavallo: la croce in testa della torma, fra preti e religiosi, il canto lanciato verso il cielo, sul rumore cupo delle peste.

L'immensa mareggiata per mesi e mesi giunse a sbattere sotto Roma. Prima di altre popolazioni, quelle d'Italia, di Ungheria e di Germania. Ponte Milvio non bastava all'afflusso, e i pellegrini facevano il giro della città per entrare da altre porte. Vi furono disgrazie di gente soffocata o calpesta; fu necessario aprire una larga breccia. Per regolare il passaggio su ponte Sant'Angelo, si ricorse a un accorgimento, che Dante ricorda: il ponte venne diviso in due, longitudinalmente, con uno steccato, in modo «che dall'un lato tutti hanno la fronte — verso il castello e vanno a Santo Pietro. — dall'altra sponda vanno verso il monte». Tolti quegli iniziali incidenti, tutto si svolse con un ordine meraviglioso; lo stesso Villani nota: «Tutti erano forniti e contenti di vittuaglia, così i cavalli come le persone. e con molta pazienza, e sanza rumori o zuffe». Impegno enorme per l'annona pontificia (sebbene non pochi forestieri portassero provviste), specialmente dal marzo al giugno e dall'ottobre al termine dell'anno. Impegno anche per i romei, i quali, come ha ricordato il cronista, spiegarono molta pazienza, che vuol dire adattabilità e mutua comprensione. Sollevavano l'animo con le preghiere, con la visione della Veronica esposta ogni venerdì.

Quanti furono i pellegrini convenuti a Roma in quell'anno? Si parla di trentamila persone che ogni giorno entravano, mentre altrettante uscivano, durante il periodo di maggior concorso; il cronista astigiano Guglielmo Ventura, altro testimone oculare, riporta la cifra complessiva di due milioni. (E' noto che a tutt'oggi le prenotazioni per l'Anno Santo imminente sono di un milione e mezzo).

Grande fu la spesa e la generosità dei pellegrini, tanto che il Villani osserva: «molto tesoro crebbe alla Chiesa, e li Romani per le loro derrate furono tutti ricchi». Il Ventura annotò col suo latino grosso: «die ac nocte duo clerici stabant ad altare S. Pauli, tenentes in manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam». Onde, critici malevoli, allora e dopo, parlarono di lucro. Ma l'infinita pecunia rastrellata mancava di monete d'oro e d'argento, ed era un gran mucchio di spiccioli, perchè i pellegrinaggi furono composti quasi esclusivamente da gente di popolo. I grandi non intervennero, tanto che lo Stefaneschi, cardinale di S. Giorgio in Velabro, in una sua relazione si rivolse severamente a costoro, scrivendo: «...essi si guardano bene dal venire a Roma, paghi d'impinguarsi con l'esazione delle decime ad essi concesse». Si calcola che la somma raccolta ascendesse a 51.000 fiorini d'oro; cifra non cospicua — corrispondente a circa 600.000 lire del primo anteguerra — come si può rilevare anche considerando che in quegli anni, secondo documenti dell'Archivio vaticano, la spesa media della Camera Apostolica fu di centomila fiorini. D'altra parte, tutto quel denaro venne devoluto al culto e al decoro delle basiliche apostoliche.

Tuttavia, se mancarono i potenti della terra, furono presenti alcuni dei più nobili ingegni italiani: Dante, Cimabue, Giotto, gli «alluminatori» Oderisi da Gubbio e Franco bolognese, oltre al Villani. Giotto era stato chiamato a Roma sullo scorcio del Dugento, ad accrescere la schiera di artisti che illustrarono la gloria di quel grande pontificato; commemorò dipoi la lettura della bolla annunziante il giubileo con un affresco di cui resta un frammento in San Giovanni in Laterano, ma già aveva compiuto il grande mosaico della «Navicella», posto sulla porta di San Pietro per volere del cardinale Stefaneschi. Prima di [illegible], i pellegrini, giunti al sommo della scalea, spesso si voltavano a salutare il sole, continuando inconsapevolmente un cerimoniale rito pagano; quelli del Trecento furono attratti dalla sublime figura del Cristo, che [illegible] Pietro a camminare sulle tempestose acque, e con quel gesto prometteva la divina assistenza a tutti i successori dell'Apostolo.

GIUSEPPE FANCIULLI

LA PRINCIPESSA ELISABETTA E IL DUCA DI EDIMBURGO IN VISITA A LA VALLETTA SULL'ISOLA DI MALTA

IL CENTENARIO DI UN GRANDE ROMANTICO

Quando Chopin improvvisava la morte stava accanto a lui

L'«enfant gâté» dell'alta società parigina - La sua gaiezza era esterna: quando sedeva davanti alla tastiera parlava immortale in lui il genio della tristezza

«Sono capolavori. Alcuni suscitano visioni di monaci morti e i canti dei loro funerali, da cui era ossessionato; altri sono soavi e melanconici, e li improvvisò in ore di sole e di salute, fra il riso dei fanciulli sotto le sue finestre, e il lontano suono delle chitarre e il canto degli uccelli nel fresco fogliame; oppure alla vista di pallide roselline sbocciate fra la neve. Altri ancora sono di una cupa tristezza e stringono il cuore, pur incantando l'orecchio».

Così scrisse George Sand dei «Preludi» di Chopin, ch'egli compose, com'è noto, durante l'inverno 1838-39, nell'isola di Maiorca, dove viveva in perfetta solitudine insieme con lei, fra le vecchie mura di un convento abbandonato. E c'è, in quelle parole, il ritratto di Chopin durante quel periodo in cui la sua anima era come sbalestrata tra gaudio e tempesta, tra serenità confidenti e frenetici impeti di ribellione, ed ora s'estasiava in dolcezze quasi celestiali, ora soggiaceva al tormento di cupe o dilanianti malinconie.

"Ridere e piangere,,

Era già malato. Di cuore in primo luogo, oltre che di petto. Appena un anno era trascorso dalla rottura del fidanzamento con Maria Wodzinska, sulle cui lettere, annodate con un nastro color di rosa, egli aveva scritto: Moia bieda, la mia miseria. Il diversivo d'un viaggio a Londra, insieme con l'amico Camillo Pleyel, non era valso a guarirlo di quella scossa intima; e non ancora il legame con la Sand, ch'era agli inizi, era riuscito a fargli dimenticare la perduta amica della giovinezza, la cui immagine si legava strettamente a quelle della casa paterna, dei familiari adorati e della patria.

LARRY PARKS, NUOVO IDOLO DELLE FOLLE AMERICANE

Aveva ventun'anni appena; e, come sappiamo, aveva dovuto allontanarsi dalla Polonia natìa per non cadere nelle mani dei russi, contro i quali la patria stava per intraprendere una disperata lotta per la sua libertà. Arrivando nella capitale francese, riteneva per fermo che vi sarebbe rimasto alcuni giorni soltanto; invece il suo destino lo portava a viverci e a morire. «Parigi — scriveva circa tre mesi dopo, il 16 dicembre, all'amico Titus Wayciesciowski — offre tutto quello che tu vuoi. Tu puoi divertirti, annoiarti, ridere, piangere e, sopra tutto, fare quel che ti pare; nessuno ne prende nota, per la ragione che tutti fanno altrettanto. Ciascuno segue semplicemente e unicamente la sua via». Aggiungeva che sarebbe stato difficile trovare un'altra città.

La grande rivelazione

Teneva il campo fra i pianisti di alte qualità il tedesco Kalkbrenner, che Chopin andò a trovare e che gli consigliò, dopo averlo ascoltato, di dedicarsi esclusivamente al piano e anzi gli propose di dargli lezioni per un triennio, onde far di lui il perpetuatore della grande scuola pianistica europea.

Nonostante l'opposizione della famiglia, suggestionata dal vecchio Elsner, il maestro che per primo aveva scoperto il genio creatore del giovane Federico, e che ambiva di salutare un giorno nel suo allievo, non già il grande virtuoso o il grande compositore per piano, ma il grande musicista nazionale della Polonia, Chopin seguì il consiglio e l'esempio di Kalkbrenner, senza peraltro sottoporsi a quel triennio di studi supplementari. E il 26 febbraio 1832 egli fu in grado di offrire il suo primo concerto nella sala de' fabbricante di pianoforti Camillo Pleyel, che divenne poi suo editore ed amico.

Il pubblico che v'intervenne non fu troppo numeroso: erano un gruppo di polacchi emigrati e alcuni francesi, musicisti e pianisti in particolare, fra i quali Mendelson, che applaudiva più di tutti. Fu un successo di stima, peraltro, che lasciò a Chopin la bocca amara, tanto che pensò di emigrare in America, in compagnia di altri giovani polacchi che non potevano nè volevano restare a Parigi. Fortunatamente i genitori ostacolavano in tutti i modi l'attuazione di tale proposito e gli fecero premura di rientrare in Polonia, se non voleva restare più a Parigi.

E allora accadde il fatto strano e portentoso. Chopin aveva già preparato i suoi bagagli e andava in giro per prendere congedo dagli amici, quando incontra il principe Valentino Radziwill, al quale anche annunzia la partenza, fissata per l'indomani. Il principe non lo dissuade, anzi approva, però lo prega di voler andare, insieme con lui, quella stessa sera, dai Rothschild, che desideravano conoscerlo.

Racconta Karasowski: «Nelle brillanti sale del re della Borsa, l'artista al quale ogni speranza sembrava preclusa, trovò il gran mondo di Parigi. Quando la padrona di casa pregò, amabilmente Chopin di far sentire qualche cosa al piano, egli prese a suonare e improvvisò come, forse, mai in sua vita. A partire da quella serata, la sua situazione mutò come per incanto. L'avvenire gli sorrideva di nuovo; le nubi che avevano coperto il sole dei suoi giorni si dissiparono ai raggi della sua stella. Nel corso di quella serata Chopin ricevette diversi inviti a dare lezioni nelle migliori famiglie di Parigi. La sua situazione finanziaria migliorò di giorno in giorno, tanto che potè rinunziare all'assegno mensile dei suoi genitori e mise completamente da parte l'idea d'un ritorno a Varsavia».

Dolorosa finzione

Erano trascorsi appena otto mesi da quella serata memorabile e Chopin stesso poteva scrivere così al suo amico Ziewanowski:

«Frequento la più alta società, frammezzo ad ambasciatori, principi, ministri; non so come vi sono arrivato chè non mi ci sono spinto affatto. Tuttavia è ora, per me, una necessità assoluta, perchè di lì viene, per così dire, il buon gusto. Vi riconoscono un molto maggior talento se vi ascoltano a una serata presso l'ambasciatore d'Inghilterra o l'ambasciatore d'Austria; e il vostro modo di suonare è migliore se la principessa di Vandemont vi protegge».

Diventò in breve l'enfant gâté dell' aristocrazia parigina — quella del blasone e quella del denaro — e rare erano le sere ch'egli non trascorresse in qualcuna di quelle fastose dimore. Si riferisce a quel periodo, veramente lieto e luminoso della sua vita, meglio diremo della sua splendente giovinezza — aveva ventitrè anni — il ritratto che più tardi George Sand tracciò di lui:

«Era uomo di mondo per eccellenza, ma del mondo intimo, dei salotti di venti persone, dell'ora in cui la folla se ne va e gli habitués fanno ressa attorno all'artista per strappargli con amabili inopportunità la più pura delle sue ispirazioni.

«Soltanto allora egli faceva dono di tutto il suo genio e di tutto il suo talento. Allora, anche, dopo aver immerso il suo uditorio in un raccoglimento profondo o in una dolorosa tristezza, d'un tratto, come per togliere l'impressione e il ricordo del suo dolore, agli altri e a se stesso, si volgeva furtivamente a uno specchio, modificava l'acconciatura dei suoi capelli e della sua cravatta, e si mostrava subitamente trasformato in un inglese flemmatico, o in un vecchio impertinente, o in una miss sentimentale e ridicola. Questo insieme di cose sublimi, piacevoli e bizzarre ch'egli sapeva trar fuori dal suo estro, facevan di lui l'anima delle società elette».

L'anno seguente un amico polacco venuto a Parigi rimase incantato nel trovarlo «grande e forte» e nel vederlo trascorrere per la città, sul suo biroccino, elegantissimo, ammirato e festeggiato. Orlowski a sua volta scriveva: «Chopin è vigoroso e in buona salute. Fa girare la testa a tutte le francesi e gli uomini ne sono gelosi. E' l'uomo alla moda ormai, e ben presto il bel mondo porterà guanti alla Chopin».

Tuttavia Chopin non era felice. Per quanto inebriato della vita che viveva, la sua gaiezza era più che altro esteriore. Nell'intimo — diceva all'amico Titus — «qualche cosa mi rattrista, un presentimento mi turba, un'inquietudine, una insonnia, un'indifferenza verso tutto, e la brama di vivere, e poi di nuovo la voglia di morire».

Il Preludio n. 15

E sarà sempre così, sino a quella notte in cui, nel vecchio abbandonato monastero di Valdemosa nell'isola di Maiorca, ossessionato dal rumore prodotto da una monotona goccia di acqua, gli parrà, in uno stato d'esaltazione morbosa, di veder sorgere e sfilare dinanzi la spaventosa teoria delle ombre dei vecchi monaci che avevano abitato quel convento: e consegnerà il suo brivido di morte nelle note immortali del «preludio n. 15 in re bemolle maggiore».

Peraltro la morte non è ancora così vicina. Verrà a prenderlo per mano di qui a dieci anni, nel 1849, in un giorno dell'ottobre, quando l'estate è già spenta e dagli alberi cadono ad una ad una le foglie, silenziose e solitarie, intrise di malinconia.

MIRIS

DUE ECCEZIONALI MOSTRE NELLA "SALA TRIESTE,, DELLA SCALA

QUADRI DI SCENOGRAFI

MILANO, 28 — E' come un sortilegio, un richiamo a cui nessuno sembra poter resistere: dischiusi gli accessi ai segreti meandri della «Scala» e, proprio nella «Sala Trieste», che fa parte del più geloso riparto scaligero, quello della scenografia, offerta al pubblico una esposizione di quadri che nulla hanno a che vedere col teatro. Folla a tutte le ore e splendida rivendicazione artistica. «L'arte dello scenografo in un passato anche recente, si confondeva col *mestiere* di fabbricare le scene», lamentano gli espositori nel programma-guida di questa prima mostra del genere, e vogliono con essa, dimostrare al mondo che oggi, come già nelle grandi epoche in cui le figurazioni scenografiche dei ricchi ed eleganti teatri di corte derivavano dalle composizioni di un Veronese e di un Tiepolo, tutti i bozzettisti, realizzatori e collaboratori scaligeri, prima ancora di essere stati pittori da scena, sono stati artisti da cavalletto.

Non parliamo del capo, il genialissimo Nicola Benois che appartiene alla *grande arte* per una tradizione di famiglia, culminante nel nome dello zio Nicolò, i cui acquarelli famosi e le fulgide tele di aurore e di nevi boreali figurano tra le maggiori opere di pittori moderni nel museo pietroburghese ex-Alessandro III, e dal quale il nipote, anche nei quadri ora esposti, mostra di aver ereditato il senso del colore e dell'armonia, siano essi inspirati dalla grandiosità della «Val di Fiemme» o dall'umile semplicità di un «Sentiero solitario». Ma possiamo, in questa mostra, renderci conto delle sane e luminose qualità di tutto il gruppo di artisti scaligeri. Unanimi nell'affermare che è soprattutto da un attento studio della natura che anche il pittore particolarmente dedito alla scenografia può attingere sempre nuove forze, essi fanno, nella loro produzione, abbondare il paesaggio. La «Val d'Adige» di Gianni Bellini, non potrebbe, difatti, meglio rendere i colori sfumati e il senso riposante della dolce vallata. Francesco Bray, che volge invece lo sguardo su se stesso, si ritrae fedelmente nelle linee del proprio volto, aggiungendovi qualche cosa della sua anima che traspare dagli occhi assorti. Luigi Brilli alterna le sue figurazioni nostalgiche della Vecchia Milano e quelle delle allettanti balte montane e della distese marine. Isaia Colombo ravviva di colorita poesia le più modeste linee architettoniche della periferia cittadina. Bruno Dai Campi interpreta, con arte agilissima, le placide rive lacustri, come le movimentate fiere cittadine. Angelo Ferrari, innamorato delle sue colline emiliane, riesce a farle palpitare nel loro dolce respiro e nei languidi e come velati colori. Carlo Ighina spazia fra il paesaggio tragico di un orrido e quello dolce di verdi piani solcati da ruscelli. Savino Labò coglie Vene-

«UOMO GORILLA» DEL PITTORE ANTONIO DI GIORGIO

zia nei suoi momenti più suggestivi di luce e di poesia, e Milano nella sua più nitida realtà. Mantovani canta un inno festoso al Lago Maggiore e all'imponenza del Monte Rosa. Antonio Molinari, con un segno del tutto suo personale e con felici audacie di prospettiva, esalta tutti gli aspetti della Val di Fiemme e imprime una rilevante originalità nei soggetti e nella fattura delle sue *nature morte*. Vincenzo Pignataro mostra pure un'arte felicemente originale nel raggruppare frutta e oggetti che Gino Romei sprigiona, nei suoi mirifici paesaggi e nei suoi ben studiati interni, un'arte sicura e una bella larghezza di tocco, che brilla anche nei suoi «ritratti».

E accanto ai Maestri, un gruppo di giovani allievi: Alfredo Benetti, Giuseppe Sabino, Ludovico Sommaruga, Alessandro Tagliabue; pure avviati alla scenografia, mostrano di non trascurare il cavalletto, e i loro quadri di paesaggio e di oggetti, fanno intravedere felici promesse che particolarmente in uno di essi, Giuseppe Sabino, già si traducono in una fervida pittura d'avanguardia che fa, di ognuna delle sue tempere, ove la visione passa attraverso punte gustosissime di grottesco, un saggio interessante e personalissimo.

Bisogna dire invero che questo senso di verità e di libertà va oggi sempre più risorgendo dopo le tante deviazioni, le contorsioni e i forzati tentativi volti alla ricerca del nuovo. Contemporaneamente all'esposizione degli scenografi scaligeri, desta difatti, a Milano un particolarissimo interesse, pure un'altra mostra d'arte sincerissima benchè in ben diverso campo. E' quella di Antonio Di Giorgio, un artista tutto fervore, rientrato dall'Africa dopo quindici anni di «delicata clausura», come scrive nella sua bella presentazione Renzo Bianchi, e che, con questa mostra, sembra essere divenuto l'*uomo del giorno*. Una visione allucinante del deserto e delle lussureggianti solitudini lacustri del Mombasa, di quelle selvagge dell'Uganda, e monti e fiumi e dune ci trasportano, al primo entrare nella sala, in mezzo alla natura violenta e sensuale del continente nero, ma quello che più ci colpisce è un gruppo di tipi umani e non soltanto per la impressionante verità dei tratti fisici, ma anche per quelle loro particolari espressioni che hanno, tutte, qualche cosa di indefinibile che attrae e sgomenta.

— In ognuno di questi volti — spiega lo stesso autore che li ha ritratti — c'è un mistero da scrutare, un problema psicologico da risolvere.

Il «Capo Tribù», con quella sua truce aria di comando, in ben strano contrasto con la melanconica mansuetudine dello sguardo, è il simbolo di quei capi che si sentono padroni solo per burla, e soggetti a ben più forti e odiate autorità. Ma solo col lungo studio e con la conoscenza dei barbari linguaggi — afferma ancora l'artista — si giunge a leggere in quelle anime. Anche «La Madre» che porta sul dosso la propria creatura, ha qualche cosa di duro, perchè pure quel figliolo che le grava col suo peso, rappresenta una delle sue troppe fatiche. Tutto, perciò, è visione ed anima di un mondo, di una vita ancora informi, che vanno tuttavia, lentamente, acquistando una coscienza inaccessibile ai nostri spiriti, e che si rivela solo a chi lungamente interroga quegli esseri con profondo interesse umano.

N. CARELLI

«Fumetti» sulla Penisola

L'incredibile fortuna di una formula editoriale - Scrittori di vaglia dietro gli estrosi pseudonimi - Il rincalzo della tecnica cinematografica

ROMA, novembre — Prima della guerra, i fratelli Del Duca, editori dell'ormai famoso settimanale «a fumetti» *Grand Hotel*, facevano gli ispettori del gas e distribuivano romanzi a puntate di loro creazione alle donne di servizio delle case di cui andavano controllando i contatori. Finita la guerra, i due fratelli che avevano ormai una certa pratica del mestiere, visto il successo che andavano riscuotendo in Italia i settimanali di avventure a fumetti per ragazzi, che avevano importato dall'America i personaggi ormai classici di Gordon e Mandrake, pensarono di applicare una formula del genere anche ai settimanali destinati alle donne.

E, in particolare, a quella categoria di donne, che, per motivi ambientali e culturali, non avevano mai avuto troppa dimestichezza con la lettura. Sostituendo alla parola stampata il disegno, da una parte si veniva determinando una specie di avviamento alla lettura stessa con l'ausilio di ideogrammi che ricordavano le illustrazioni in uso per i libri delle prime due classi elementari e dall'altra si favoriva la pigrizia innata e la tendenza all'analfabetismo accentuata dalla guerra.

Il primo numero

Il primo numero di «Grand Hotel» realizzato con questi principi fu limitato a una tiratura di trecento copie, che vennero spedite gratis, a titolo di «assaggio» a trecento ragazze i cui nomi vennero scelti a caso sulla guida telefonica di Milano. Su trecento donne, duecento risposero dichiarandosi entusiaste e sollecitando la pubblicazione dei numeri successivi, cinquanta si dichiararono contrarie e cinquanta non risposero affatto.

Una maggioranza favorevole del settantacinque per cento costituiva già un successo, così il secondo numero del giornale ebbe una tiratura di centomila copie distribuite soltanto in Lombardia; il terzo, con una tiratura maggiore, fu esteso anche al Veneto. Quindi, si può dire che i «fumetti» invasero a ondate successive la penisola, procedendo con una marcia trionfale che andava da nord a sud, raggiungendo tirature iperboliche, non mai raggiunte in Italia da alcun altro settimanale. Si volle perciò identificare in questo fenomeno editoriale un indice della nostra decadenza, ma in realtà le cose stanno un po' diversamente, perchè il pubblico di «Grand Hotel» rappresenta per lo più un ambiente che ignorava fino a ieri la carta stampata.

In seguito, i giornali a fumetti, con variazioni più o meno sostanziali, pullularono a diecine, ma nessuno doveva raggiungere il successo del fumetto-campione. Solo gli editori di questo tipo di giornali sanno quanti nomi di scrittori quotati si celino dietro gli estrosi pseudonimi degli autori di trame per fumetti. Ma anche questo è un fenomeno spiegabile: i letterati sanno che un soggetto di non più di sei cartelle dattiloscritte per romanzo a fumetti, che risponda in pieno alle esigenze tecniche del suo genere e a quelle del gusto corrente, può fruttare almeno dieci volte quanto un buon romanzo letterario.

Tuttavia, la tecnica stessa del fumetto, costretto entro i limiti obbligati del disegno, si è rivelato a lungo andare troppo statica e ha finito col ricondurre a pochi tipi immobili i personaggi dei vari romanzi. Occorreva quindi inventare qualcosa di diverso per attrarre nuove masse di lettori. Perchè non accoppiare la tecnica del cinema, cioè delle immagini riprese dalla realtà in movimento, con la tecnica del fumetto stesso?

L'idea nacque in un gruppo di giovani giornalisti e fotografi, i quali, tentato un primo esperimento con tre sole tavole di fotogrammi realizzati con la collaborazione di amiche e amici improvvisatisi attori, si presentarono ad un editore. Il progetto piacque e così un paio d'anni fa usciva a Roma un nuovo settimanale di «romanzi d'amore a fotogrammi», che presentava al pubblico il primo «cineromanzo» interpretato da Gina Lollobrigida, miss Roma 1947.

Il film, girato completamente in «interni borghesi», era uno dei classici romanzi a fumetti a sfondo passionale, con un «figlio della colpa» impersonato dal nipotino dell'ideatore principale e regista del film.

Anche la Lollobrigida

Sorgeva, così, alla chetichella, una nuova forma di divismo cinematografico che ha radici non meno profonde di quello tradizionale. A poco a poco i fumetti soppiantarono il centro sperimentale di cinematografia e le nuove «dive», lanciate dai fumetti passarono al cinema vero e proprio senza troppa fatica.

Ormai il giornale è al suo ventesimo «Cineromanzo» e può vantarsi di avere scoperto parecchie fra le nuove dive dello schermo italiano. Un cinemaromanzo dura in media dai tre ai quattro mesi, e richiede una ventina di giorni per essere girato. Gli attori percepiscono un compenso medio di centomila lire a film e dal momento in cui il giornale ha bandito un concorso per la ricerca di nuovi volti, diecine e diecine di giovani e ragazze di buona famiglia, studenti per lo più, si presentano ogni mattina in redazione. In genere si tratta di giovani che aspirano a diventare attori del cinema e che intendono servirsi del «cineromanzo» come di un trampolino di lancio.

Dopo la Lollobrigida, altre «dive» furono lanciate: l'angelica Isa Nazzari, che è la Joan Fontaine dei fumetti, poi Anita Davila, che impersona i ruoli drammatici, infine la pastosa Resi Farrel, che è un po' la Lana Turner del genere. Dopo la Lollobrigida, scoperta da Orson Welles sulle pagine dei fumetti e lanciata in «Cagliostro», è la volta di Anita Davila, scoperta e scritturata da Alessandrini.

Strada del divismo

Quanto ai giovani «amorosi», essi hanno ben poco da invidiare al fascino di Tyrone Power: l'ardente Gino Valli, che debuttò impersonando un giovane sceicco dallo sguardo crudele e fatale; il romantico Glauco Serra e gli altri divi dei fumetti ricevono ogni giorno diecine di lettere appassionate, con proposte di matrimonio e di pazzesche avventure ispirate dagli stessi cineromanzi di cui sono di volta in volta protagonisti.

In complesso i divi e le dive dei fumetti sono ormai una trentina e hanno un loro pubblico di ammiratori che si aggira sul mezzo milione di persone d'ambo i sessi.

Quanto alla realizzazione tecnica dei cineromanzi, diremo che essi rappresentano una vera rivoluzione nel loro genere: in origine i soggetti erano ambientati in interni comuni o esterni naturali e quindi costretti a temi obbligati e limitati, quasi sempre di soggetto borghese o popolaresco. In seguito si pensò di abbinare anche in questo campo la tecnica del cinema con quella del fumetto vero e proprio, arricchendo con disegni, che avevano la funzione di fondali e che permettevano quindi alla fantasia di spaziare liberamente, le fotografie dei personaggi eseguite su sfondo bianco.

FLORA ANTONIONI

BINARI LUNGO IL LITORALE MEDITERRANEO DELL'AFRICA

La ferrovia della civiltà

In Tripolitania gli attuali occupatori stanno smantellando la linea Tripoli-Zuara: via ciò che fecero gli italiani, torni il medioevo!

Dunque è certo: la ferrovia che collegava Tripoli a Zuara e che correva lungo il litorale mediterraneo intersecando oasi, lambendo il mare, snodandosi tra le malinconiche dune, viene a poco a poco smantellata dagli attuali occupanti della Tripolitania.

Un giorno memorabile

La stazione di Tripoli, la bella e grande stazione ideata da Marcello Piacentini e che aveva proporzioni maestose perchè si prevedeva un grande avvenire per la rete ferroviaria libica, è stata già saccheggiata ed immense quantità di materiali sono scomparsi attraverso misteriosi procedimenti, migliaia e migliaia di traverse per i binari hanno preso il volo, scorte depositate laggiù nel corso di venti anni non si sa più dove siano andate a finire, e praticamente la ferrovia aveva interrotto il suo traffico perchè mancavano macchine, vagoni, qualche impianto di essenziale necessità. Ma le rotaie restavano e potevano essere utilizzate in brevissimo tempo, i centoventi chilometri di binario che univano la capitale della Tripolitania con le regioni del confine verso la Tunisia erano intatti, sicchè bastava riparare qualche cosa, trasportare qualche cosa laggiù per rimettere a sesto il segno più utile e tangibile del progresso che le comunicazioni avevano fatto durante il regime italiano nelle provincie tripolitane. Invece gli attuali occupanti hanno voluto demolire tutto.

Era il ricordo di una civilizzazione latina che non garbava agli amministratori? O era forse la gioia di cancellare le orme di un progresso che poteva rammentare agli indigeni un'epoca di pace, di prosperità e di solidarietà euroafricana? Può darsi che tutte queste ragioni insieme abbiano determinato il barbarico provvedimento. Il fatto sta che una delle poche ferrovie della costa mediterranea di Africa invece di essere completata e valorizzata viene distrutta, anche qui il deserto riprende il posto che gli avevano conteso gli italiani andati laggiù non per sfruttare ma per vivificare col lavoro e con la intelligenza lembi abbandonati di crosta terrestre. Quello che è accaduto per il tratto di Tripoli-Zuara accade per l'altro braccio che porta alle falde del Garian, a quello che collega il porto con la fine dell'oasi, a Tagiura. Via, ciò che fecero gli italiani, via il secolo ventesimo e torni il medioevo.

Eravamo appena sbarcati a Tripoli che arrivavano gli ingegneri per studiare il progetto della ferrovia. La conquista si era fermata lungamente sulla costa, ma già qualche rotaia andava a violare la verginità delle steppe che congiungono l'oasi maggiore ai monti dell'interno, bucava le dune mobili, si avanzava coi soldati, a tappe, verso Azizia. Si trattava di ferrovie di guerra, fatte alla meglio, ma sulle quali doveva più tardi, una volta ripresa tutta la colonia, erigersi la rete che oggi viene soppressa. Questo accadde soprattutto durante il governatorato del conte Volpi di Misurata. Una volta pacificata la Tripolitania, un'epoca di vero e proprio splendore illuminò il territorio libico. Il Volpi, specie di doge veneto spedito in colonia perchè la svegliasse, la svegliò. Uomo accortissimo di affari, capì che se la Tripolitania doveva svilupparsi si doveva attrezzarla per una vita che fosse all'altezza dei tempi, non rimasta alle tradizioni sonnolente che la accompagnavano da secoli. Creò una Tripoli nuova, una bella, pulita, graziosa, elegante capitale dove si poteva soggiornare come nelle altre città dell'Africa mediterranea, organizzò le comunicazioni con l'interno e dette alla ferrovia il suo giusto posto.

Rammento il giorno nel quale [illegible] rotaie giunsero ai piedi del Garian ed i notabili della montagna scesero a prendere posto sul treno inaugurale. [illegible] quando dopo la ripresa completa del territorio il binario potè spingersi nuovamente fino a Zuara, ed il governatore volle fare di quello [illegible] una solennità civile. Il treno impiegava quattro ore a percorrere i centoventi chilometri, ma quel giorno si arrestò nell'oasi di Zavia dove il conte Volpi aveva fatta preparare per gli ospiti una colazione sotto le palme. C'erano [illegible] Zuccoli andato in Tripolitania per scrivere il suo romanzo «Kif Tebbi» c'era Li[illegible]elli già sposa del conte [illegible] c'era Romano Dazzi che [illegible]va con maestria sommari [illegible] di indigeni e scene di [illegible] esotici, poi una moltitudine di funzionari che sentivano come suol dirsi, crescere la colonia sotto i piedi ed erano entusiasti. Prima di giungere a Zavia avevamo sostato anche a Zanzur, dove si era svolta la battaglia che porta il suo nome, poi un'altra sosta ci aveva condotti a Sabratha. Qui fummo riempiti di meraviglia; l'antica città romana ci stava davanti. Gli italiani l'avevano dissepolta, dal millenario astuccio di sabbia, erano state riportate al sole ruine di templi, di fori, di basiliche, teatro ed anfiteatro. Insomma una di quelle metropoli che Roma sapeva costruire sui margini ultimi dell'impero. Infine si arrivava a Zuara, poco distante dal confine tunisino.

Senso universale

La ferrovia si arrestava colà. Nonostante i tentativi non era stato possibile collegare la rete ferroviaria tripolitana con quella della Tunisia che pure giungeva poco distante a Gabes. I francesi non volevano. Temevano che il turismo internazionale che costituisce una delle risorse tunisine potesse avere nocumento se i turisti avessero avuta la comodità di trasferirsi in Tripolitania. Gli italiani stavano facendo laggiù cose mai viste, resuscitavano città in una zona dove la archeologia rivelava bellezze insospettate, avevano creato un ambiente propizio al soggiorno di ospiti esigenti, stavano per incominciare anche nell'interno una rete di alberghi e di itinerari allettanti. Meglio era restare isolati sicchè i turisti avvezzi alle crociere che comprendevano Marocco, Algeria, Tunisia, non potessero aggiungervi la coda pericolosa della Tripolitania. Tuttavia è chiaro che il collegare la Tripolitania col resto della costa africana e toglierla dall'isolamento fu uno dei propositi costanti degli italiani, quindi opera di civiltà erano quelle rotaie che andavano da oriente verso occidente, come lo furono più tardi gli asfalti della via Balbia che per duemila chilometri tolsero la polvere e gli ostacoli dai bordi del mare per gettarvi un nastro interminabile che andava dalle frontiere di Egitto a quelle dell'impero coloniale francese. Civiltà: questo era il programma sotto diversi governi e diversi regimi perchè gli italiani quando vanno a valorizzare il Paese hanno più di ogni altro popolo il senso dell'universale.

Tutto era vano. Oggi la ferrovia della civiltà viene smantellata.

PAOLO NOMADE

I QUATTRO GEMELLI DI UNA FELICE MADRE INGLESE

DIAGNOSI DI TRIESTE DA UN'ALTURA GENOVESE

Dalla perdita dell'entroterra alle leggi di un'egemonia politico-economica. Un atto contro natura che dovrà trovare riparazione

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, 28 — *Per ogni metro che la funicolare guadagna ascendendo verso il Righi, la visione di Genova fra il mare e il monte si allarga forse di un chilometro; ad un certo punto, fra i vapori del meriggio autunnale, la città appare come un ondeggiamento argenteo (sono i tetti di ardesia), una guizzante massa vivente, e l'occhio non è più in grado di misurare i suoi confini. Commenta il vecchio triestino ch'è con noi: «Ora potrete anche illudervi di essere a Opicina; ma dovrete rendervi conto che questa è una Trieste in formato tascabile».*

Il discorso, più avanti, cadrà fatalmente sulle due città, per tanti motivi simili una all'altra (configurazione geopolitica, emporio commerciale, porto, industrie navali), e il nostro concittadino che da alcuni decenni risiede in Liguria, finirà col fare un'interessante diagnosi. «Quando sento molti conterranei lamentarsi che le grandi linee marittime non partono più da Trieste ma da Genova (e altri, da questo fatto, traggono motivo di sciocche speculazioni politiche), rispondo: Ma mi sapete dire chi è che potrebbe partire oggi da Trieste? Ignorate forse che dal bivio di Farneti passa un confine che taglia il mondo in due parti, tra le quali si possono scambiare, tutt'al più, note diplomatiche o raffiche di mitra, non merci nè passeggeri?

Il deserto alle spalle

«Gli unici uomini che vengono di là sono i famosi «clandestini» destinati ai campi profughi. Vi pare che se il «Biancamano fosse partito da Trieste avrebbe imbarcato i millecinquecento passeggeri di Genova, tra i quali non si contava «nemmeno una persona» proveniente dalla linea che va da Stettino a Sesana? Le navi ci sono; potrebbero benissimo partire dalla Stazione Marittima del Molo Bersaglieri: ma partirebbero vuote. Del resto, il maggiore traffico passeggeri si svolge oggi con le Americhe: e nessuno può negare che Genova sia meglio ubicata verso i Paesi d'Oltre Atlantico.

Domandiamo: «Ma con le linee del Levante le cose dovrebbero stare diversamente». La risposta viene precisa: «Certo. Ma il Levante, per tutto quanto è accaduto negli ultimi anni (Asia Minore, India, Cina, Giappone) offre ormai scarse possibilità nel traffico passeggeri. C'è poi un fatto fondamentale da non dimenticare: il retroterra di Genova è economico, quello di Trieste politico, il che ha un'importanza decisiva negli scambi e nelle migrazioni. [illegible]

Danni irreparabili

[illegible] verità rimanessero tali, secondo le leggi inesorabili della vita. Forse che è meglio chiudere gli occhi e continuare a rivangare il sempre meno fertile terreno delle illusioni? Ci capitò nel discorso una delle tante frasi che spesso si raccolgono dalla bocca di alcuni triestini: «Eppure, una volta, prima della guerra...» Rispose pacatamente il nostro esperto: «Tante cose, prima della guerra, di questa e di quell'altra! Ma è chiaro che le guerre spostano tutti gli equilibri, per quelli che le vincono e per quelli che le perdono. Il danno irreparabile — almeno per ora — di Trieste, deriva dall'avere essa perduto il suo retroterra. La guerra ha, fra l'altro, reciso di colpo i cento rami ecomonici e commerciali che possedeva con le città alle sue spalle, da Vienna a Praga, a Budapest. E' venuto a mancare quasi interamente il lavoro dei nostri magnifici operatori, quelli che comperavano in proprio, riempivano i loro fondaci, e poi rivendevano. Grossisti, banche, istituti d'assicurazione e tutto un complesso di organismi collaterali ricevevano ossigeno da queste attività.

Oggi il retroterra commercia con l'oltremare senza intermediari, agisce con i trattati di commercio, le compensazioni, i «clearings», e ormai l'addetto commerciale di un'Ambasciata si sostituisce del tutto all'operatore di un tempo. Vi sono insuperabili problemi di valute, di dogane, di permessi, in quanto il mondo è diventato una cosa complicatissima. Come dimenticare, infine, che interi paesi che stanno alle spalle di Trieste soggiaciono ormai non alle leggi economiche ma a quelle politiche: il Piano Molotov, fra l'altro, prevede una collaborazione interna fra gli Stati satelliti, quindi con la esclusione di ogni e qualsiasi intermediario e dunque l'abolizione dell'economia libera. Da Gdynia al Danubio, da Costanza a Fiume, nulla avviene che non sia regolato dalle inflessibili leggi di un'egemonia politico-economica. Come pensare che Trieste, con il suo anemico territorio e le sue scarse possibilità, non ne resti soffocata?».

Questo scambio di impressioni che non pretendono si badi, di risolvere nessun problema, ma si limitano a diagnosticare freddamente, obiettivamente, uno stato di fatto, la cui natura viene spesso alterata da speculazioni politiche, si svolgeva mentre dal porto di Genova saliva l'immenso corale delle navi, delle gru, dei vagoni, dei camion, quasi a ricomporre il paganiniano «moto perpetuo».

Fatale soluzione

«Altri fattori negativi — riprese il nostro interlocutore — per Trieste: le minori disponibilità finanziarie della città. Nel cospicuo circolo finanziario di un tempo, accanto al capitale italiano, sempre preminente, si inserivano anche capitali di altre Nazioni, attratti verso Trieste dalla vasta congerie di operazioni mercantili e finanziarie; oggi, alla bisogna, deve provvedere solo il capitale nazionale. Si pensi alla violenta recisione avvenuta nei tradizionali legami con gli importanti circoli finanziari austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, e alla scomparsa in quel settore europeo di grandi uomini d'affari, periti nella guerra o costretti all'esilio.

«Le industrie triestine hanno perduto un retroterra di smaltimento, al contrario di Genova che alimenta il cuore economico d'Italia e lavora con l'oltreconfine economicamente e politicamente sano. Le cifre del traffico puro e semplice sono ancora elevate anche per Trieste, al punto che pure oggi non siamo lontani dalle decantate punte massime del 1913 e del 1938, ma si tratta di un traffico di passaggio (in gran parte rifornimenti T.R.P.) e non già di un traffico commerciato secondo le vecchie formule del passato. Se vivisezioniamo il traffico di Trieste, troveremo che il sessanta per cento è appunto dovuto a merci E.R.P.) e non già di un traffico merciali vere e proprie dànno il resto. Indubbiamente Trieste è il fatale porto d'accesso per l'Europa centro-orientale: ma abbiamo visto che cos'è ormai quella parte del Continente. Trieste non può nemmeno battere la concorrenza dei porti di Rotterdam, Anversa e Amsterdan, che offrono a Praga l'intermediazione con pagamenti in merci: che cosa potrebbe offrire la nostra città in cambio?».

Le parole si sono poste una accanto all'altra come cifre nelle colonne di un bilancio; tiriamo un totale, ossia una conclusione? «La soluzione deve venire — commenta l'esperto — anzitutto in sede politica. Quello che hanno fatto di Trieste è un atto contro natura, una violenza contro tutte le leggi. Coloro che sognano resurrezioni impossibili di organismi già trasmessi ai musei del passato come mummie — e mi intendete a cosa mi riferisco — sono in malafede o corti di cervello. Le possibilità di vita possono venire a Trieste solo da occidente; ed a occidente, prima degli altri, viene l'Italia. Il resto è nelle mani del futuro».

UGO SARTORI

I BENI DEI GIULIANI

UNA PRECISAZIONE SULLE DENUNCE

In seguito alle notizie contradditorie circolanti in merito alla proroga al 15 dicembre per la denuncia dei beni in Jugoslavia, abbiamo interpellato il C.L.N. dell'Istria i cui dirigenti ci hanno dichiarato di aver ragione di credere, per non aver ricevuto alcuna diretta smentita, essere la scadenza prorogata al 15 dicembre, come il C.L.N. stesso aveva comunicato l'altro giorno attraverso il nostro giornale. La proroga risulta dagli atti ufficiali del Parlamento, essendo stata approvata dalla Camera la legge relativa; però manca ancora la approvazione del Senato. In merito non si hanno altri particolari, mentre il C.L.N. è in attesa di notizie dirette da Roma.

Riteniamo comunque doveroso consigliare gli interessati ad ottemperare, per quanto possibile, già entro domani all'espletamento delle pratiche di denuncia. D'altra parte la Presidenza di Zona ha confermato la validità della denuncia anche priva di documentazione, salvo a produrre in seguito le pezze di appoggio per le domande di indenizzo.

Riunione dei costruttori edili delle Tre Venezie

Presso la locale Associazione industriali ha avuto luogo ieri una riunione del Collegio dei costruttori edili delle Tre Venezie, presenti i rappresentanti dei gruppi di Padova, Venezia, Vicenza, Belluno, Trento, Verona, Treviso, Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste. Il Collegio, presieduto dall'ing. Mario Moro di Venezia, ha trattato vari problemi tecnici fiscali e sindacali riguardanti la categoria, votando infine un ordine del giorno in cui auspica l'acceleramento delle trattative in corso in sede nazionale per la rinnovazione dei contratti di lavoro degli operai edili. Ai graditi ospiti hanno portato il saluto degli industriali triestini il presidente dell'Associazione ed il capogruppo dei costruttori locali, ing. Campiglio.

A BUON PUNTO LE INDAGINI SUL DELITTO DELLA MATTONAIA

I DUE GIOVANI ASSASSINI si trovano rifugiati in Zona B

Le indagini sul selvaggio delitto della Mattonaia, dove due settimane fa è stato assassinato in oscure circostanze l'esule Emilio Jurisevich, possono dirsi praticamente concluse. Il silenzio mantenuto dalla Polizia è giunto a un punto che potrebbe considerarsi definitivo: la identificazione degli autori materiali dell'assassinio. A quanto ci risulta, si tratta di due giovani di San Dorligo della Valle, uno di 23 e l'altro di 24 anni. [illegible] Polizia fiscale, alla quale è stato affidato lo svolgimento delle indagini.

Morto di crepacuore un operaio licenziato

Di un pietoso episodio è stato teatro ieri lo Stabilimento Gaslini. Nella mattinata, un superiore sorprendeva il tubista Valentino Princich, nato 55 anni or sono a Villa Decani, abitante in via San Marco 45, con una sigaretta accesa in un reparto in cui è vietato fumare. Il Princich, alla vista del dirigente, tentava di giustificarsi col dire che trovandosi sul posto soltanto un congegno a fiamma ossidrica, la sua infrazione all'ordine non costituiva una colpa troppo grave. Ma tutte le sue giustificazioni risultavano vane, in quanto il poveretto si sentiva comunicare su due piedi che era licenziato.

Per tutta la giornata i colleghi lo hanno visto aggirarsi pallido e pensieroso, e verso le 16.40 egli si ritirava nello spogliatoio per cambiarsi d'abito. Ma, mentre si accingeva a sfilarsi la tuta una paralisi cardiaca colpiva il Princich, fulminandolo all'istante. Sul posto accorreva prontamente la CRI col medico di turno, dott. Giunta. Al sanitario non è rimasto altro che constatare la morte dell'operaio.

La sua scomparsa ha sollevato un certo fermento tra gli operai, anche perchè il Princich era un invalido del lavoro. A tarda sera la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Un muratore precipita da un'impalcatura

E' stato ricoverato nella III Divisione chirurgica dell'Ospedale il ventitreenne Silvano Del Maschio, abitante in Pendice Scoglietto n. 30, per profonde contusioni al fianco destro, lesioni interne, contusioni alla colonna dorsale e alla gamba sinistra. Il Del Maschio, lavorando alla Birreria Dreher, era precipitato da un'impalcatura alta 4 metri.

Nel salire su un tram della linea 3, in sosta in via Battisti, Antonia Del Vecchio, di 52 anni, abitante in via D. Chiesa 33, ha sbattuto una gamba contro il predellino, producendosi lesioni tali per cui è stata ricoverata all'Ospedale.

Mentre stava pulendo il pavimento dell'alloggio di via Pondares, Pia Venier, di 53 anni, abitante in via dell'Industria 36, si sollevava improvvisamente e andava ad urtare con la mano sinistra contro lo spigolo di una finestra, fratturandosi l'arto.

Una borsa di studio intitolata a G. Foschiatti

Nella ricorrenza dell'anniversario del sacrificio di Gabriele Foschiatti la Cassa di Risparmio ha deciso di devolvere anche quest'anno, l'importo di lire 50.000 per la borsa di studio che porta il nome dell'Eroe. La somma è stata già consegnata al Sindaco, che le destinerà, a sua scelta, ad uno studente particolarmente bisognoso.

L'UNICO «12» NELLE TRE VENEZIE

Delusi i vincitori per l'«esiguità» del premio

Tre persone hanno vissuto in febbrile orgasmo la giornata di ieri, in attesa dei comunicati ufficiali sulla ripartizione dei premi «Totocalcio». Essi erano il pensionato marittimo Antonio Metelli — titolare dell'unico «12» registrato questa settimana nelle Tre Venezie — il suo consocio nella giocata Ferruccio Lorenzi ed il popolare Aldo, gestore della ricevitoria del bar Firenze di via Giulia. S'erano trovati assieme sin dalle prime ore del mattino ognuno con in mano il giornale che annunciava la vincita, tutti e tre fiduciosi di ricevere un premio veramente ingente. Il bravo Aldo addirittura non volle perder tempo, ed allestì subito una vetrina letteralmente colma di bei bigliettoni da mille. Sembrava dire: «Aspettate stasera: non basteranno le altre vetrine del locale». Aldo è ricevitore nato. I complimenti non finivano mai.

A tarda sera la delusione: unico il «12» nelle Venezie, ma numerosi altrove. Il premio ammontava a un milione e 756 mila lire. I due amici però hanno totalizzato anche tre «11» e così la vincita toccava quasi i due milioni tondi. Abbiamo chiesto ai vincitori come intendessero impiegare la somma spettante.

Il Metelli ha 56 anni, abita in via Marconi 26 e, come detto, è pensionato; il Lorenzi ha 43 anni, alloggia all'Albergo Vittoria e fa il pittore, disegnatore e decoratore. Entrambi sono scapoli e non hanno troppi pensieri nè ambiziosi progetti. Avevano già vinto varie volte al Totocalcio ed al Totip, partecipando ai sistemi con quote ripartite organizzati dalle ricevitorie. Stavolta il Lorenzi aveva voluto fare di testa propria; aveva scoperto un «sistema» nuovo a riduzione logica, infallibile: 72 colonne su dodici schedine. Al posto dell'indirizzo egli aveva messo addirittura «Banca Nazionale del Lavoro» (tanto è vero che i giornali ieri avevano ritenuto trattarsi di un impiegato della Banca), sicuro come era di avere già il premio in tasca.

La formula è davvero infallibile? A sentire il Lorenzi sì, tanto che ora i due soci contano di investire questa vincita nello sfruttamento delle «combinazioni logiche». «Sbancheremo il Totocalcio, il Totip ed il Lotto», ci hanno dichiarato con sicurezza, «soltanto dopo penseremo ad utilizzare altrimenti il denaro».

Nuovi orari fissati per le farmacie della Zona

La Presidenza di Zona ha emanato un nuovo regolamento degli orari delle farmacie per i Comuni della Zona. Per Trieste l'orario è stato fissato come segue: giorni feriali, da ottobre a maggio, dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Nei giorni festivi il servizio verrà coperto con turni settimanali di dieci farmacie, che rimarranno aperte al pubblico ininterrottamente durante la giornata, senza applicazione di sopratassa. Il servizio notturno si svolgerà in turni mensili di cinque farmacie, che rimarranno aperte sino alle 22 senza applicazione di sopratassa. Le farmacie di turno verranno segnalate al pubblico con tabelle esposte all'esterno delle farmacie e con avvisi sui giornali.

Per il Comune di Muggia e le frazioni di Servola e Villa Opicina, l'orario sino a maggio è il seguente: giorni feriali, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19; giorni festivi, dalle 8 alle 13.

Monografia sulla situazione economica di Trieste

L'Unione Italiana delle Camere di commercio, industria e agricoltura, ha pubblicato una interessante monografia sui caratteri economici della provincia di Trieste, con una particolare indagine comparativa tra l'immediato anteguerra e la situazione attuale. Lo studio è completo in ogni settore, dalla presentazione geo-politica e demografica alle singole attività economiche — agricoltura, commercio, industria, traffici, credito ed assicurazione — corredate da diagrammi e testi illustrativi.

RISPONDIAMO ai lettori

Restrizioni sull'energia. Vari esercenti ci segnalano di aver subito in questi giorni le sanzioni comminate dal G.M.A. per la violazione delle norme sul consumo di energia elettrica, senza peraltro venir informati della motivazione delle contravvenzioni stesse nè poter difendersi. Riteniamo opportuno che ogni provvedimento sia preceduto da tale formalità ed in questo senso giriamo la lamentela a chi di dovere.

PER LA COSTRUZIONE DI VILLINI IN CONDOMINIO

Inchiesta statistica indetta fra la cittadinanza

Il progetto per la costruzione di villini in condominio, da noi recentemente illustrato e raccomandato all'esame delle competenti autorità, è tuttora in fase di studio per quanto concerne la parte finanziaria. Varie difficoltà sono già state superate altre vengono ancora minuziosamente vagliate. La costruzione su vasta scala di alloggi con minimo aggravio per l'amministrazione pubblica, costituisce un problema di non indifferente mole, chè altrimenti la crisi degli alloggi troverebbe una soluzione molto più rapida.

Il progetto in parola, come già è stato scritto, vuol essere un nuovo contributo per lo meno di idee, diretto a sviluppare un piano di possibile realizzazione. Nel corso dell'esame presso le autorità già si è potuto concretare parte del progetto, a cui sono stati interessati numerosi esperti per l'ulteriore perfezionamento.

Oggi i promotori del piano vorrebbero aggiungere agli studi fatti i risultati di un'indagine diretta tra la cittadinanza per conoscere con dati quanto più possibile precisi l'interessamento per il problema e la capacità del contributo che i candidati ai condomini potranno portare all'attuazione del progetto. Essi invitano pertanto gli interessati a rispondere al seguente questionario: quale tipo di alloggio viene richiesto (due, tre o quattro stanze, più soggiorno, servizi e giardino); professione del richiedente; datore di lavoro; quanti sono i familiari occupati; disponibilità immediata del richiedente da versare quale primo acconto sul costo dello alloggio; ammontare mensile della quota di ammortamento (i ratei mensili portano al riscatto della proprietà dell'alloggio in un tempo massimo di 25 anni e non dovrebbero essere pertanto inferiori alle 7-8 mila mensili o più in proporzione ai vani richiesti; attuale alloggio (proprio o in coabitazione); precedenti domande di alloggi fatte ad altri enti. Il questionario, che non comporta naturalmente alcun obbligo per le parti, va firmato e completato con l'indirizzo del richiedente. Le risposte vanno indirizzate entro dieci giorni all'U.P.I., Cassetta 24 Z, via Silvio Pellico 4, debitamente affrancate.

Potrà essere questo un complemento sostanziale del ponderoso lavoro preparatorio, forse un fattore positivo di grande importanza.

Visita a Valdagno con la Lega Nazionale

Giorni or sono la Sezione turismo della Lega Nazionale ha effettuato una rapida visita agli impianti assistenziali del complesso Marzotto a Valdagno, che sono fra i più perfetti e moderni non solo d'Italia ma del mondo. I visitatori hanno potuto rendersi conto dell'efficenza dei singoli reparti, da quello per la maternità, all'asilo nido, alla scuola materna, all'orfanotrofio, alla casa di riposo e così via. Va rilevato che la Cassa ammalati dei lanifici di Valdagno provvede all'assistenza di circa 10 mila iscritti, ai quali devono aggiungersi i familiari: in una parola, la quasi totalità della popolazione di Valdagno.

Per l'assistenza medico-sanitaria a un così gran numero di persone si è dovuti ricorrere alla creazione di una attrezzatissima poliambulanza, dotata di speciali gabinetti radiologici, dentistici, ecc. e di un ambulatorio medico-chirurgico. A fianco di questa imponente organizzazione hanno vigoroso impulso i circoli sportivi culturali. Nel congedare i visitatori, il cav. Antonio Pellizzari, a nome della Marzotto, ha voluto loro porgere un cordiale arrivederci, esprimendo la più viva soddisfazione di trovarsi fra quelli che più di ogni altro sono cari al cuore di tutti gli italiani.

Proroga dei fitti per i fondi rustici

Il G.M.A., con l'Ordine 208 entrato in vigore nei giorni scorsi, ha disposto la proroga per l'annata agraria 1949-1950, di tutti i contratti di affitto, verbali o scritti, dei fondi rustici a coltivatore diretto, di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione. La proroga per le concessioni a coltivatore diretto è limitata però all'affittuario che coltivi i poderi con il lavoro proprio e della propria famiglia, sempre che tale forza costituisca almeno un terzo di quella necessaria alla coltivazione del fondo. La proroga non ha poi efficacia per i terreni compresi nel perimetro delle opere di sistemazione idraulico-agraria della valle delle Noghere e della Bonifica del Timavo, in quanto soggetti a trasformazione fondiaria obbligatoria.

Le eventuali controversie relative all'applicazione di tale Ordine, verranno giudicate da una sezione specializzata del Tribunale, della quale faranno parte i rappresentanti sindacali.

Si è iniziata la raccolta per il Natale Triestino

Ha avuto inizio in questi giorni la raccolta di offerte per il Natale Triestino presso le aziende e gli esercizi della città. Anche in questa occasione danno la loro gentile collaborazione le signore del Comitato della Croce rossa italiana e quelle del Centro femminile italiano. Si confida che i proprietari ed il personale delle aziende vorranno generosamente concorrere a questa iniziativa sociale e benefica a favore dei bambini poveri di Trieste.

Modifiche di orari sulla rete tranviaria

Gli orari delle prime ed ultime partenze dai capolinea della rete auto-filo-tranviaria dell'Acegat sono stati così modificati:

Linea			
1	Stadio	5.30	23.42
	P. Libertà	5.59	0.13
1/	Stadio	8.36	23.48
	P. Verdi	8.59	0.11
2	Boschetto	5.20	23.32
	Servola	5.48	23.57
3	S. Giovanni	8.04	23.40
	C. Marzio	8.32	0.08
5	P. Perugino	6.00	23.53
	Roiano	5.59	23.36
6	P. Goldoni	5.34	23.59
	Barcola	5.50	0.17
7	S. Giovanni	5.55	23.50
	St. Centrale	6.12	0.06
8	S. Teresa	6.00	23.36
	C. Marzio	5.56	23.36
9	S. Giovanni	5.45	23.34
	Campi Elisi	6.19	0.08
11	P. Verdi	5.50	23.31
	Rozzol	5.58	23.33
«A»	P. Goldoni	6.00	0.02
	C. Marzio	6.15	0.17
«B»	S. Cilino	6.00	23.37
	P. della Borsa	6.17	23.52
«C»	Via Cumano	5.48	23.48
	P. Oberdan	5.31	23.31
«D»	Valmaura	5.51	0.18
	P. Oberdan	5.30	23.59
«L»	S. Luigi	6.00	0.08
	P. S. Giovanni	5.30	23.30
«LL»	Cacciatore	6.00	24.00
	P. S. Giovanni	5.30	23.30
«LLL»	Cattinara	5.55	23.55
	P. S. Giovanni	5.30	23.30
«O»	Via Commerc.	6.00	23.59
	L. Riborgo	5.45	23.45
«S»	L. Barr. vecchia	5.30	23.30
	Servola Chiesa	6.00	23.45

L'Acegat comunica inoltre che, a causa della temporanea chiusura al traffico della via Navali, da domani la linea «N» seguirà il percorso: S. Giacomo-via Veronese-Besenghi-de Amicis-G. R. Carli-Calvola-Campi Elisi-passeggio S. Andrea. Prime partenze da S. Giacomo alle ore 5.50, 11.30, 15.20; ultime alle ore 8, 13, 18.35; prime partenze da S. Andrea: ore 6.2, 11.45, 15.35; ultime: ore 8.15, 13.15, 18.50.

Sottoscrizioni pro Fertilia

L'opera del comitato triestino pro Ente giuliano di Sardegna (Fertilia) continua a suscitare la comprensione affettuosa di enti e cittadini. Ecco il terzo elenco delle sottoscrizioni finora raccolte: N. N. lire 100.000; Cassa di Risparmio dell'Istria 10.000; Banca Nazionale del Lavoro (sede di Trieste) 10.000; Banca Commerciale Italiana (sede di Trieste) 10.000; Banca d'America e d'Italia (sede di Trieste) 10.000; ditta Illy & Hausbrandt 10.000; ditta H. Hausbrandt 10.000; elargizioni varie pervenute al nostro giornale lire 32.350, altre sottoscrizioni lire 25.297. Totale lire 217.647. Totale precedente lire 884.437. Totale generale lire 1.102.084.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Ugo Segnani, padre del collega Carlo, dagli addetti dello Stab. Tip. Triestino lire 14.000 pro Fondo Assistenza Cassa Mutua Poligrafici.

Per onorare la memoria di Luciano Furlani, da Pina e Umberto Furlani lire 3000 pro Osp. B. Gerofolo (per un lettino da intestare al suo nome); da Gigliola e Massimo Affatati 1000, da Giuseppe Affatati e famiglia 500 pro Ente giuliano di Fertilia; da Pina e Luciano Rinaldi 1000 pro Soc. Ginnastica Triestina.

Per onorare la memoria di Katy Gerolimich in Martinolli, dal dott. Nico Gladrossi lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Enrico Krecich, da G. Kravos, F. Kravos e P. Codri lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Leopoldina Zwiner in Pagnacco, dalle sorelle e fratello lire 3000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Flora Fonda ved. Carlovatti, dalla fam. Fragiacomo lire 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Giovannina Raicevich, dalla fam. Scabar lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Gina Consolo, da Alice ved. Kreilsheim lire 1000 pro Pia Casa Gentilomo.

Per onorare la memoria di Marianna ved. Giurovich, da Roberto Dejak lire 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Anna ved. Garbassi Stuparich, da Scarpa-Bernardon lire 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Antonio Bonetti, da Luisa Suban lire 500 pro Villaggio del fanciullo; da Oreste Cante 1000 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Bruna Zotter, dai colleghi e colleghe del marito lire 3610 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giorgio Mocovini, dal personale Uffici centrali della Provincia lire 3400 pro Unione filantropica «La Previdenza» e 3450 pro Assoc. sordomuti.

Per onorare la memoria di Irma Mitri, nel V anniversario della morte, da Natalia Giuni lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria Tagliaferro, nel 54.o anniversario della morte (29-11), dal figlio Giulio lire 200 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Maria ved. de Eckhel, da Lodovico Berton lire 300 pro Ist. dei poveri.

Per il compleanno di Olga, da quattro colleghe lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Da una di Lussingrande lire 1000 pro Ente giuliano di Fertilia; dall'ing. Francesco Faccanoni 1000 pro Infanzia abbandonata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7750, Bastogi 2400, Sviluppo 831, Generali 6025, Ras 1870, Cantoni 43.900, Olcese 7070, Cucirini 7640, Linif.-canapif. 2505, Coton. merid. 3380, Fisac 830, Fibre tessili 2310, Viscosa 2805, Finsider 525, Ilva 235, Montecatini 198.75, Ansaldo 215, Breda 80.50, Bianchi 144, Isotta 15, Fiat 383.50, Sade 935, Edison 1975, Esticino 1600, Sip 944, Meridelettrica 871, Ovesticino 1115, Terni 263, Unes 407, Distillerie 2630, Eridania 9070, Romana zuccheri 628, Anic 1149, Saffa 823, Italgas 26,25, Rumianca 63.75, Beni stabili 3900, Burgo 3219, Ciga 1700, Italcementi 3860, Pirelli ital. 819, Pirelli e C. 990.

TRIESTE

Bastogi 2400, Ass. Generali 6075, Assicuratrice 790, Ras 1870, Cantieri Adriatico 204.

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 8575-8625, marengo 7150-7200, sterlina unitaria 1500-1550, dollaro 658-662, franco svizzero 154-155, franco francese 170-175, scellino austr. 22-23, dinaro 145-150.

VALUTE ESPORTAZIONE

New York telegr. 624 1/8, Zurigo 144½.

Dichiarazioni di morte presunta

(PRIMA PUBBLICAZIONE)

Si invita chiunque abbia notizia del sottotenente Emilio Stafuzza, fu Emilio Porak e di Luigia Stafuzza, caduto prigioniero dei russi nel febbraio 1943, a farla pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. PETRISSO DE PETRIS

(PRIMA PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di Scherianz Giovanni (Skrjanec Giovanni) di Giovanni e di Maria Obrezev, nato a Lubiana il 2. 8. 1890, partito per Montevideo, Pireapolis, il 28 febbraio 1930, senza dare più notizie di sè dal 27 ottobre 1939, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. VALASTRO

(SECONDA PUBBLICAZIONE)

Si invita chiunque abbia notizia di Giuseppe Pescatori di Martino e di Teresa Poropat, nato a Trieste, il 9. 4. 1911, arrestato dai partigiani il 16. 1. 1944, a farla pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. GINO KNEZEVICH

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **ELDA MICHELSTAEDTER** ved. **MORPURGO** fu Alberto, nata a Gorizia il 2 ottobre 1879, e di **ESTER LEA (detta EMMA) LUZZATTO** ved. **MICHELSTAEDTER** fu Leone, nata a Gorizia il 17 ottobre 1854, entrambe deportate dai nazisti il 7 dicembre 1943 dalle carceri di Trieste per ignota destinazione, le fornisca al Tribunale di Gorizia entro sessanta giorni dalla seconda pubblicazione.

Avv. Bruno Luzzatto

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

(PRIMA PUBBLICAZIONE)

E' stato presentata domanda per dichiarazione di morte presunta del capitano di corvetta Marino Fasan fu Ramiro, nato a Cherso il 28 luglio 1906, scomparso in mare per azione di guerra il 2 giugno 1943.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza d. d. 4. 11. 1949 N.ro 68/49 C., il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta del dott. Camillo de Mistura fu Nicola e fu Giovanna Giustini, nato a Sebenico il 10 giugno 1892 alla data del 15 giugno 1945.

Avv. dott. GIOVANNI BENUSSI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ISTRUTTIVO ESPERIMENTO DI UN' AUTONOMIA

ANCHE LA SARDEGNA ha bisogno di miliardi

Le speranze degli isolani si fondano su investimenti di capitali italiani e stranieri per lo sfruttamento dei giacimenti minerari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAGLIARI, 28 — Il dott. Luigi Crespellani, presidente della regione autonoma sarda, mi ha ricevuto in uno studio dalle pareti rivestite fino a metà in legno scuro e dalla metà al soffitto illustrate coi noti motivi del folclore sardo. Egli non ha che da alzare gli occhi dalla scrivania per incontrarsi col pastore del Lugudoro, con il minatore di Carbonia, con la contadina di Nuoro o con il pescatore di Alghero i quali, grazie ai loro sgargianti costumi festivi, possono anche dare un'impressione di felicità e di benessere.

Le cose stanno però in ben diverso modo e il presidente lo sa, anche se preferisce lasciare nel silenzio la dolorosa realtà in cui si dibatte la bella e fiera isola.

Resta ora a vedere se l'autonomia riuscirà a ottenere risultati migliori di quelli dell'amministrazione centralizzata. Non sarà facile. I sardi potranno contare, come per il passato, su sette miliardi di entrate annue e non è con questo che si sana una situazione di secolare disagio materiale e morale. Per aprire strade, costruire case e scuole, fognature ed acquedotti, linee telefoniche e telegrafiche in misura sufficiente, la Sardegna avrebbe bisogno di una pioggia di miliardi. Come averli questi miliardi, che certo non sarebbero male spesi? Il presidente Crespellani ha delle idee e dei piani. Vediamoli.

Le maggiori speranze si fondano su probabili investimenti di capitali italiani per lo sfruttamento industriale del sottosuolo. Secondo le ultime ricerche i giacimenti di minerali ferrosi, di piombo, stagno, zinco, argento, ecc., sarebbero assai più ricchi di quanto generalmente si crede: e ai fini di attirare i capitali è allo studio un disegno di legge che concederà la non nominatività dei titoli azionari, analogamente a quanto si è fatto, pare con successo in Sicilia.

Ma perchè i capitali affluiscano è necessario creare le premesse indispensabili a ogni sviluppo industriale. La Sardegna soffre più di ogni altra regione italiana della scarsità di energia elettrica. I bacini idrici si contano sulle dita di una mano. Ci sarebbe però la possibilità, presa in considerazione dai tecnici, di costruire grandi centrali termiche da alimentare col carbone del Sulcis che ora non trova acquirenti. Sarebbe una soluzione. I ventimila minatori di Carbonia avrebbero il pane sicuro, la Sardegna potrebbe finalmente disporre di energia bastante.

C'è poi la grossa questione dell'agricoltura, ancora in buona parte allo stato primitivo. Il presidente Crespellani fa assegnamento sui miliardi dell'ERP a favore delle zone depresse. Finora alla Sardegna sono toccati 5 miliardi e 25 milioni, ma si tratta di un primo stanziamento e se tutte le promesse saranno mantenute verranno altri miliardi e anche questi saranno un eccellente investimento se è vero che la Sardegna, in un avvenire abbastanza prossimo, potrebbe assorbire un paio di milioni di continentali disoccupati.

Oggi come oggi, un grande interessamento alla Sardegna non c'è. La stessa Italia continentale ha bisogno urgente di capitali. Tutt'al più è avvenuto che da Torino, da Milano, da Roma, da altre città italiane sia venuta qui gente a cercarsi un rifugio nella deprecata previsione di un terzo guerrone, e chi si è comprato una casa e una tenuta, chi si è contentato d'assicurarsi un alloggio. Se la guerra dovesse davvero scoppiare, Dio solo sa l'invasione di continentali che si avrebbe in Sardegna e se i sardi avrebbero a rallegrarsene. Comunque, essi sono certi che la loro isola resterà fuori della bufera e che semmai i primi ad arrivarci saranno gli americani, col loro seguito ininterrotto di navi cariche di ogni ben di Dio. Olio, frutta, pesce e aragoste squisite sono sul luogo.

Ma lasciamo da parte queste malinconiche ipotesi e riprendiamo il nostro discorso. Riguardo all'autonomia, non sono riuscito ad accertare se il dott. Crespellani ne sia un convinto fautore. I suoi amministrati mi pare di no. Forse per l'acceso campanilismo che divide città da città, e le coalizza poi tutte contro la capitale dell'isola, i sardi sono del parere che l'autonomia è un affare esclusivamente per Cagliari. I nuovi uffici dell'amministrazione autonoma finiranno fatalmente coll'accentrare a Cagliari il già scarso traffico di Sassari, Nuoro e Olbia. Graveranno inoltre sul bilancio gli stipendi dei consiglieri, assessori, presidenti, dei funzionari ed impiegati della nuova burocrazia regionale, per cui i sette miliardi di introiti annui se ne andranno in gran parte in questo modo, senza migliorare l'attuale stato di cose.

Le due prime leggi votate dal parlamentino sardo e respinte entrambe dal Governo italiano, han dato un sensibile colpo al già debole prestigio dell'assemblea regionale. La prima stanziava 50 milioni per la lotta contro le malattie sociali, la seconda stabiliva gli stipendi e le indennità (piuttosto cospicui) dei consiglieri, assessori e presidenti. Il parlamentino non si è dato per vinto, ed ha votato di nuovo all'unanimità le due leggi, ma ciò non è servito a dare credito ad un'istituzione che non gode di larghe simpatie.

Mai come oggi, in regime autonomista, i sardi si sentono un tutto inscindibile (economico, nazionale e politico) con l'Italia. «Sono abituato fin da bambino — mi diceva un pastore in corriera — a mangiare pane solo, o pane e cipolla, quando va bene, tre volte al giorno, e sono convinto che l'autonomia non mi farà star meglio. Penso anzi che staremo peggio. Dopo le guerre che abbiamo fatto per unirci, alla fine di questi esperimenti ci troveremo più disuniti di prima».

Col suo semplice linguaggio il pastore ripeteva ciò che aveva già sentito dire da gente di ogni condizione sociale. La stragrande maggioranza dei sardi sente l'autonomia alla stregua di una lacerazione del tessuto vivo della nazione; sono persuasi che il distacco, per ora insensibile, finirà fatalmente coll'approfondirsi.

Il presidente Crespellani, cui riferivo queste mie impressioni, non le ha prese troppo sul serio. Egli crede che i sardi siano contro l'autonomia perchè ora la posseggono. Se gliela si volesse togliere, sarebbero capaci, a sentir lui, di fare la rivoluzione. A dire il vero, mi pare che in Sardegna non tiri affatto aria di rivoluzione per amore dell'autonomia, ma ci sia una forte italianità, come in poche altre regioni.

FRANCESCO ROSSO

L'ULTIMO SCAGLIONE DI TRUPPE INGLESI HA LASCIATO LA GRECIA. ECCO UNA PARATA MILITARE DEL REGGIMENTO DEL SURREY NELLA PIAZZA DEL MILITE IGNOTO NELLA CAPITALE GRECA ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER LA GRANBRETAGNA

I COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI A PALAZZO VENEZIA

Contraddizioni di Mussolini nei suoi giudizi sui tedeschi

VI

Siamo alla conclusione del secondo colloquio di Luciana Frassati con Mussolini a Palazzo Venezia: il tema è sempre la Polonia, con variazioni sulla guerra in corso. Di continuo affiora l'odio di Mussolini per i tedeschi.

Io — Se Beck, Rydz e compagnia si facessero vedere a Varsavia li farebbero a pezzi. Sono odiati almeno quanto i nazisti.

M. — Non è poco *(una pausa)*. Non c'è cosa più difficile da organizzare della politica di occupazione: il suo successo dipende sempre dal più esatto sfruttamento delle infinite possibilità psicologiche che offre un popolo vinto. I tedeschi, invece, sono maniaci del terrore e del pugno di ferro, ma chissà che massacri scatenerebbero se per caso dovessero andarsene.

Io — Sarebbe la più logica risposta al loro piano di distruggere i polacchi.

M. — *(Seguitando il suo discorso)* — E che traccia lascerebbero in Polonia? I romani costruivano, civilizzavano, educavano. Questi benedetti civilizzatori moderni non sanno che distruggere e compiere azioni vergognose come la detenzione di quei professori a Oranienburg. Tra loro ce n'è perfino uno di 80 anni. E' uno scandalo.

Antica ferocia

M. — *(Compiaciuto che gli abbia suggerito la frase)* — Ho già fatto sapere a Berlino che non ammetto una simile maniera di agire e penso che Berlino comprenderà e provvederà al più presto.

Io — Speriamo che il vostro intervento li illumini definitivamente! In Polonia è tutta una serie di casi del genere. Basti pensare alla Poznania, dove tutta la gente viene caricata su carri bestiame senza vitto e senza acqua, e trasportata in vagoni piombati. E' l'antica ferocia teutonica, i barbari che tornano all'assalto dell'Europa.

M. — *(Leggermente spazientito)* — Non esagerate. E' gente colta, nella maggior parte intelligente. Posseggono i migliori scienziati ed i migliori tecnici.

Io — Sì, ma non gli uomini migliori. Sono diventati tutti, dal generale al più umile gregario. Ascoltate: uno dei conti Poninski che aveva sette figli e la moglie incinta, ricevette un giorno l'ordine di lasciare in dieci minuti la sua casa e di ritirarsi in due camere del giardiniere. Siccome la moglie doveva partorire, chiese ad un ufficiale delle S.S. di concedergli una camera in più. La risposta fu: «Sind nicht zufrieden?» e un colpo di rivoltella sotto gli occhi della moglie e dei figli.

Un fatto strano

M. — *(Con meraviglia)* — L'hanno ucciso solo per questo? Ne siete sicura?

Io — Così vero che [illegible] il povero Poninski! *(Certa di averlo colto in un punto sensibile)* E poi a Varsavia, ogni giorno conosceremo i nomi dei nuovi fucilati.

M. — E' il segno del terrore *(si alza)*. Quelle ragazze che avevano strappato i manifesti saranno fucilate?

Io — Certamente. Pochi giorni fa per rappresaglia all'uccisione di due soldati tedeschi da parte di delinquenti comuni, le autorità hanno fermato un treno, fatto scendere tutta la gente e fucilato seduta stante 150 uomini.

M. — E' provato?

Io — Provato, e come provato!

M. — Anche a me hanno riferito un fatto strano. Avevo mandato un italiano a Bromberg per esaminare la situazione avendo i tedeschi dichiarato che c'erano mille dei loro uccisi barbaramente dai polacchi. Al mio informatore hanno fatto vedere alcune tombe dicendo che gli altri seppelliti erano nelle foreste. L'italiano, indiscreto per professione, volle conoscere le famiglie. Trovatele, si rivolse loro in tedesco, e quelle risposero in polacco. E' terribile.

Io — Tutto è così mostruoso in Polonia, dall'aria che si respira al capo stesso della Gestapo, Meinssiger, che è il ritratto vivente di tutte le anormalità collettive del suo popolo.

M. — L'avete conosciuto?

Io — Ho anche parlato a lungo con lui. E' la sintesi di ogni mostruosità: testa piccola, spalle e bacino enormi, labbra pendenti due centimetri...

M. — *(Sorridendo)* — Proprio il perfetto tipo ariano, da mettere come bandiera ad una campagna razziale.

Io — Ero andata a trovarlo per salvare dalla fucilazione un giovane di grande valore.

M. — *(Con ansietà)* — Ci siete riuscita?

Io — Sì, ma sentii un certo brivido per la schiena quando dovetti affrontare quella figura. Si capiva tutto guardandolo, e veniva il terrore per il futuro. Avete visto quel film americano sulla Gestapo?

M. — *(Si alza lentamente sorridendo)* — No, non l'ho visto, ma vi assicuro che non ho bisogno di film per sapere che cosa è la Gestapo. *(Una breve pausa)* Quello che non capisco è dove vogliano giungere con una politica così oppressiva.

Nemici pericolosi

Io — Allo sterminio dei polacchi. Qualsiasi fatto anche il più innocente serve loro di scusa per decimare la popolazione, scegliendo soprattutto i giovani.

M. — La forza vitale della Nazione. I vecchi li lasceranno morire fra gli stenti e le privazioni senza curarsene troppo. Pensa la natura ad eliminarli. Dei giovani invece bisogna disfarsi subito e definitivamente. Possono essere sempre dei nemici pericolosi.

Io — Ma allora perchè seguitano a concedere permessi di espatrio?

M. — Forse pensano che sia una maniera come un'altra di spopolare il Paese.

Io — Ma dovrebbero temere la réclame che una volta all'estero gli fa questa gente.

M. — *(Stringendosi nelle spalle)* — Cosa volete che li preoccupi ormai! Hanno tutto il mondo contro, [illegible] odio da secoli; non temono più la cattiva fama. Rispondono con i cannoni. *(Una pausa. Comincia a camminare)*. Sono un popolo strano, singolarmente possono apparire anche persone simpatiche e gentili, sensibili alla cultura, ma quando sono in massa, Dio ci scampi e liberi! *(Fa una smorfia di disprezzo e continua ad accompagnarmi verso la porta d'uscita)*. Ci sono [illegible] di uomini al mondo. Ebbene, un miliardo [illegible] i tedeschi. [illegible] non importa: non tentano nemmeno di chiedersi il perchè o di pensare ad una riconciliazione: dichiarano la guerra e rispondono con i massacri.

LUCIANA FRASSATI

Copyright «International Features» «Giornale di Trieste» - Ed. Cappelli

Diventeremo una penisola asiatica?

Alle tante minacce per l'Europa si è aggiunta quella di Mao Tse

PARIGI, novembre — Il 19 settembre 1949 due telegrammi arrivarono al Quai d'Orsay. Un «agente speciale» annunziava che c'era stato un ritiro delle truppe russe in precedenza ammassate nell'Ungheria meridionale, al confine jugoslavo, e che non si vedeva più un solo soldato sovietico lungo tutta la strada da Belgrado a Budapest. Questa notizia, letta alla luce di certi dati da fonte diplomatica secondo cui il Cremlino si era ritirato dal duello Tito-Stalin, è stata interpretata come una rimozione di qualsiasi immediata minaccia alla pace da parte dell'Unione Sovietica.

L'altro telegramma era di Schuman e riguardava i suoi colloqui con Acheson e Bevin. Esso diceva che le tre democrazie occidentali avevano deciso di riconoscere la Cina comunista poco dopo la formazione del Governo di Mao-Tse a Pechino. Questo breve ed alquanto laconico dispaccio, annunziante l'arrivo sulla scena internazionale di un Governo comunista che domina, per grazia del Cremlino, su 400 milioni e più di esseri umani, è foriero in parte della vasta minaccia al mondo insita nella vittoria del Cremlino in Cina.

Dalla fine delle ostilità, diplomatici e tecnici vennero a riconoscere che vi sarebbero stati in avvenire due mondi, due Europe, due Germanie. Fino a poco tempo fa esitavano a dire se fosse più forte il mondo comunista o quello capitalista; ma ci si rende ora conto che il magnifico progresso scientifico, tecnico e militare degli Stati Uniti conferisce alle democrazie una innegabile superiorità sui Paesi comunisti. Sembra essere svanita qualunque speranza che Mosca potesse avere di impossessarsi di tutta l'Europa prima che l'America fornisse ai firmatari del Patto atlantico i mezzi di difendersi.

Ma se Stalin ora rinvia qualunque azione in Europa è perchè egli considera che la vittoria comunista in Cina sia un forte atout nella sua mano. Pochissimi osservatori in Europa hanno dato sufficiente importanza alla conferenza dei capi comunisti tenuta a Calcutta verso la fine dell'anno scorso. In quella conferenza fu elaborato un progetto per un «Estremo Oriente comunista unificato». Poco dopo il maresciallo sovietico Malinowski stabiliva il suo quartier generale a Chita e dava a Mao Tse-tung carta bianca per conquistare il Paese da Mukden a Singapore.

Gli "apostoli" rossi

Oggi Mao Tse-tung, il Napoleone rosso, è ammutolito dalla velocità della sua vittoria. Quanti conoscono la Cina ritengono che per la prima volta si tratterà di una conquista durevole, giacchè Mao Tse-tung e i suoi eserciti si presentano come apostoli di un mondo nuovo e migliore, e perchè i cinesi vedono nel nuovo Governo comunista un progresso sulla amministrazione di Ciang Kai-scek che si interessava pochissimo di cose indispensabili come la edilizia, i viveri e l'occupazione della mano d'opera. Ispirati dal recente arrivo a Pechino della fanatica allieva di Stalin, la signora Sun Yat-sen, ritiratasi dalla scena politica nel 1917 e sorella maggiore della moglie di Ciang Kai-scek, centinaia e migliaia di cinesi affluiscono quotidianamente nelle innumerevoli associazioni di amicizia cino-sovietica nella Cina conquistata. Così chi ha qualche cognizione delle cose cinesi è condotto a rievocare con disagio la predizione fatta dal Ministro sovietico della propaganda Lezowky a Georges Bidault all'epoca della conferenza di Mosca nel 1947: «La nostra vittoria non è solamente una certezza: è una certezza matematica. Sui due miliardi di abitanti del nostro pianeta, solamente un terzo sono civilizzati. Gli altri due terzi possono essere già considerati nostre truppe fedeli, giacchè solamente noi abbiamo i requisiti per essere gli apostoli dell'uomo di colore contro il capitalista colonizzatore».

E' ovvio che occorrerà al Cremlino qualche tempo per ottenere dall'industrializzazione della Manciuria e dalla economia della Cina settentrionale un ricavato sufficiente per mettere la sua produzione su un piede di parità con quella dell'America. (L'Unione sovietica produce solo un decimo del petrolio, un terzo dell'acciaio, e così via, degli Stati Uniti). Ma l'ingresso sullo scacchiere diplomatico della Cina comunista nel ruolo di «quinta grande potenza» avrà ripercussioni in India, Indocina, Birmania e Malesia, e la incalcolabile forza strategica e militare di Mao Tse-tung muterà radicalmente la situazione per l'Unione Sovietica, che vedrà aperta — per usare le parole di Clemenceau — la «porta dell'avvenire».

Equilibrio minacciato

Inoltre il ritorno della Cina comunista come quinta grande potenza sullo scacchiere internazionale altererà l'equilibrio in tutte le conversazioni diplomatiche. Finora la Cina aveva sempre votato con l'America e l'Inghilterra, lasciando il Cremlino in minoranza anche nelle occasioni in cui la Francia si asteneva dal voto. D'ora innanzi Cina e Russia saranno schierate contro gli Stati Uniti e la Granbretagna. Se la Francia continua la sua attuale politica di stretta unione con l'America e la Granbretagna, nelle conferenze internazionali prevarranno tuttora le decisioni delle democrazie; ma è da temere che un bel giorno il machiavellismo del Cremlino possa ben decidersi ad abbracciare qualche causa cara alla pubblica opinione francese. E c'è pericolo che la cecità e la presunzione di certi estremisti francesi possano condurre, qualora essi arrivino al potere, a rinnovare una politica a mezza strada di «Terza forza internazionale» del genere di quella che non giovò affatto a Bidault e alla Francia nel 1945 e nel 1946.

L'arrivo di un Governo comunista cinese a Lake Success sarà un avvenimento di primissima importanza. Finora la Cina non ha avuto grande parte nelle deliberazioni delle Nazioni Unite. In ogni caso ben di rado essa si permetteva di contrariare la politica delle grandi democrazie in Estremo Oriente, qualunque fosse l'argomento in discussione. Ma ora sarà ben diverso, ed i blocchi arabo e mussulmano si troveranno subito corteggiati da Chou En-mai, il Primo ministro degli esteri della Cina comunista.

E' chiaro che le democrazie occidentali sono estremamente bene armate per difendersi contro il recentissimo appoggio politico-diplomatico e militare che la vittoria comunista in Cina apporta all'Unione sovietica. Per cominciare, gli Stati Uniti possono disporre, quando lo desiderino di due terzi dei voti all'Assemblea generale e si sforzeranno di annullare il nuovo atout russo. Le vie della procedura a Lake Success offriranno molte grandi possibilità alle democrazie, ed in particolare quella di controbattere il nuovo influsso comunista nel Consiglio di sicurezza e nelle grandi Commissioni. E per di più la maggior parte delle questioni spinose verranno sempre accantonate dai cinque Grandi, e bisogna anche ricordare che Mao Tse-tung avrà urgente bisogno di capitale americano per lo sviluppo del suo Paese.

Una forza enorme

Non dobbiamo tuttavia farci illusioni. La politica del Cremlino non cambia: essa rimane quella della conquista mondiale da parte del comunismo russo. La diffusione di questo è stata da per tutto controbattuta dal piano Marshall e dal Patto atlantico e continuerà ad esserlo in tal modo fino al 1950. Oggi il Cremlino sente la sua inferiorità. Pertanto ogni offensiva su larga scala è rinviata al momento — ahimè non troppo lontano — in cui Mosca avrà a sua disposizione una forza più grande di quella che abbia mai avuto impero alcuno. Quasi la metà della popolazione del mondo si schiererà al servizio di una ideologia che ha tutta l'apparenza e la semplicità di una filosofia capace di arrecare la felicità all'uomo.

Non lasciamoci ingannare da noi stessi: il nostro avvenire è minacciato. Se vogliamo sopravvivere non dobbiamo perdere tempo nel fare della unione dell'Europa una realtà. Senza tale unione l'Europa non sarà che una «penisola asiatica» come disse Paul Valéry nell'ora oscura in cui il suolo di Francia era sotto il tallone del barbaro nazista.

GENEVIEVE TABOUIS

Copyright Reuter Features Ltd. Radiocor and «Giornale di Trieste».

GIORNALE SPORT

VIGILIA DEL GRANDE INCONTRO

Sul campo del Tottenham non fioriscono le illusioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 28 — Siamo da ieri sera in questa specie di babele formicolante, siamo a contatto di gomito con il Tamigi, siamo se non vi dispiace nel Regno del pallone rotondo, nella più celebre Università del calcio mondiale, siamo alle prese con le inevitabili contrazioni delle consuete abitudini; ma se non fosse per i trafiletti che appaiono sui giornali, per quello che se ne dice alla British Football Association, per il fiume di parole che sgorga in continuazione dalle bocche dei numerosi appassionati italiani, giunti qui inquadrati come autentiche truppe da sbarco, quasi non ci si accorgerebbe che siamo alla vigilia di quella che i francesi non esiterebbero a definire la «partita del secolo». Ma ormai, tra noi e il Continente, i ponti sono tagliati, e non c'è altro da sperare che, se la Manica ci divide dal nostro mondo senza tessere e senza limitazioni di alcun genere, essa possa anche unirci.

In quanti, infatti, tra i tantissimi che sono rimasti a casa, si sentono veramente uniti in questo momento? Ci sembra di sentire come una campana a martello il rintocco delle diatribe degli scontenti perchè Tizio è stato lasciato a casa, perchè Caio non è stato neppure provato [illegible]

La realtà è questa

[illegible]

Maestri del sistema

[illegible]

ALFREDO DEL SIGNORE

AUSTERITY impermalita

LONDRA, 28 — I primi 280 tifosi italiani che sono giunti in Inghilterra per assistere all'incontro, hanno iniziato il loro soggiorno londinese con la visita della Capitale britannica, seguiti dal vivo interessamento della stampa, che ha dato alla loro presenza un'ampia pubblicità.

Gli inglesi sono abituati a vedere i tifosi del calcio ben forniti di grossi fiori e cappelli di carta, di giocattoli rumorosi e strumenti musicali. La comitiva italiana invece ha un diverso aspetto. Secondo il quotidiano «Daily Graphic», si tratta della «comitiva di appassionati del calcio meglio vestita del mondo». Gli ospiti infatti, dice il giornale, «indossano abiti eleganti e magnifici cappotti, la maggior parte delle signore sfoggia pellicce costose, e tutti portano con sè dei bagagli che sembrano in numero sproporzionato alla breve durata del loro soggiorno». Il «Daily Mail» scrive: «I più ricchi appassionati italiani del calcio hanno portato a Londra un cumulo di pellicce, di viveri, di sciarpe di seta e di stoffe pregiate». Il «Daily Express» scrive che «non v'è lo apparato rumoroso delle comitive di tifosi del calcio. Gli italiani portano a Londra le maniere del vecchio mondo ed un presagio di sconfitta...».

Molti dei tifosi italiani alloggiano negli alberghi più lussuosi di Londra, a Park Lane e Mayfair. I giornali pubblicano numerose fotografie del loro arrivo alla stazione e negli alberghi.

SARA' JEAN STOCK l'avversario di Mitri

Dopo aver costretto al tappeto per 8 secondi Cyrille Delannoit, il campione francese termina freschissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 28 — Al parigino Palais des Sports erano convenuti stasera quindicimila spettatori, richiamati dall'eccezionale combinazione di tre fratelli impegnati in altrettanti incontri pugilistici.

Il più importante dei combattimenti ha visto il campione francese dei medi Jean Stock battere ai punti in dieci riprese il belga Cyrille Delannoit.

Delannoit è partito all'offensiva di scatto e con estrema decisione, secondo il suo costume. Ma egli non era stasera in condizioni di fiato ideali, e presto è apparso stanco. Alla fine dell'incontro era addirittura stremato, mentre Stock sembrava in eccellente stato. All'1'40" del decimo round il francese ha scaraventato il belga al tappeto con una serie di fulminei violentissimi hooks destri. Il belga è rimasto al tappeto per gli otto secondi automatici, ora richiesti dai regolamenti francesi. I reporters hanno assegnato a Delannoit le prime due riprese, a Stock le altre, fatta eccezione di tre, rimaste indecise. Nel nono round Cyrille è rimasto ferito all'arcata sopraccigliare sinistra da un formidabile hook destro di Stock.

In sostanza, incontro accanitissimo condotto con grande energia da entrambi i pugili. Con tutto questo le dieci riprese si sono svolte sui binari di un'assoluta regolarità. Stock è apparso più mobile e veloce, ed ha mostrato grande sagacia tattica nei primi rounds, schivando colpi la cui violenza avrebbe potuto anche essere decisiva. La decisione arbitrale ha avuto l'approvazione del pubblico.

Stock, che il 19 dicembre incontrerà a Parigi Tiberio Mitri per il titolo europeo, pesava 73 chili contro i 72.500 di Delannoit.

Negli altri incontri, il peso leggero francese Jacques Dehaye ha superato ai punti in dieci riprese il fratello di Cyrille, Edgard Delannoit, mentre il medio Etienne Delannoit ha dovuto inchinarsi di fronte alla superiore potenza di Jacques Roger-Crecy, in un incontro che l'arbitro ha arrestato al decimo e ultimo round per la manifesta inferiorità del belga. Infine il campione francese dei leggeri, Roger Baour, ha battuto ai punti l'olandese Jean Remie, in dieci riprese.

ROBERT AHIER
della «United Press»

QUESTA SERA NOVO annuncerà la formazione

Nella squadra inglese Ramsey sostituirà Mozley, vittima d'uno strappo - Si prevedono 60 mila spettatori

LONDRA, 28 — Stamane i nostri calciatori, svegliatisi abbastanza per tempo, hanno avuto il saluto del più bel sole. Tutte le previsioni che parlavano di nebbia e di clima freddo sono state battute. La giornata londinese ha avuto inizio con la prima colazione, seguita da una passeggiata nel parco adiacente all'albergo, ciò che ha subito stimolato il desiderio di andare ancora a tavola. Verso le 12 il pranzo, ed è stato fra l'altro servito un ottimo risotto innaffiato con del Chianti.

Nel pomeriggio allenamento. I nostri calciatori si sono portati in tuta all'Hendon Ground, un piccolo terreno appartenente ad una squadra di dilettanti, situato non molto lontano dall'albergo. Non sono scesi sul terreno Carapellese, lasciato prudenzialmente a riposo, e Bassetto, che ha chiesto di essere esonerato, ma che proverà comunque domani mattina.

Agli ordini di Novo, Copernico e Ferrero, presenti l'ing. Barassi, gli azzurri hanno effettuato esercizi atletici frammisti a palleggi e tiri a rete. I quindici, più Ferrero, si sono poi divisi in due squadre, e hanno disputato una leggera partita, durata pochi minuti. Tutti i giocatori hanno dimostrato un buon grado di forma e di fiato, ivi compreso Amadei, per il quale si nutriva qualche apprensione. All'allenamento hanno presenziato moltissimi fotografi e molti giornalisti, che dimostrano questa volta in maniera del tutto insolita un grande interesse per le nostre manovre. La squadra è poi rientrata in albergo, dove, dopo il massaggio è stata consumata la cena. La prima giornata degli azzurri si è chiusa in un teatro del centro di Londra, ove hanno assistito allo spettacolo di un'interessante rivista intitolata «Quo vadis».

Il commissario tecnico Novo, al quale spetterà l'ultima parola sullo schieramento che assumeranno gli italiani, ha detto che renderà nota la formazione soltanto dopo un secondo allenamento, che i giocatori italiani svolgeranno domani. Novo ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il capitano degli «azzurri», Riccardo Carapellese, appaia guarito dallo strappo muscolare riportato nei giorni scorsi.

Dal quartiere inglese che trovasi al Grand Hotel di Brighton — città sul mare a un'ora di treno da Londra — giunge notizia che gli avversari degli azzurri si sono allenati stamane a porte chiuse, attentamente sorvegliati dall'allenatore Winterbotton. I bianchi si sono prodotti in esercizi atletici e palleggi, senza forzare e senza svolgimento di un gioco di vera e propria partita. Un nuovo allenamento atletico è previsto per domattina.

La Federazione inglese ha intanto comunicato questo pomeriggio che Ramsey, terzino sinistro del Tottenham, sostituirà Mozley tuttora sofferente per uno strappo muscolare. La sostituzione è in generale da tutti gradita per la popolarità che gode Ramsey sul terreno dove avrà luogo l'incontro, ma si sa che egli è meno potente di Mozley, pur possedendo tuttavia un bel gioco distributivo.

I giornali della sera lo *Star*, l'*Evening News* e l'*Evening Standard*, si disinteressano degli inglesi, o meglio ne fanno solo qualche accenno, ma continuano a parlare invece in lungo e in largo, anche con illustrazioni fotografiche, degli azzurri.

L'ardore dei numerosi nostri connazionali giunti a Londra per la partita viene alquanto smorzato da un acquerugiola fine ed insistente che ha preso a cadere.

A Londra si prevede che lo incontro richiamerà oltre 60 mila persone sul campo del Tottenham Hotspur.

Le quote del Totocalcio

ROMA, 28 — L'Ufficio Stampa del Totocalcio comunica che il monte-premi del 12.o concorso pronostici è di L. 151.019.051. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 43 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 1.756.035 ciascuno, mentre agli «undici» che sono 1.165, toccherà la somma di lire 64 mila circa.

Quote Totip. Nell'ultima settimana il monte-premi del Totip è ancora aumentato. Lo spoglio delle schede vincenti è durato più del solito e malgrado i dieci «1» nella colonna vincente le quote sono soddisfacenti: ai «dodici» spettano lire 148.414, agli «undici» lire 7746, ai «dieci» lire 761.

La stagione sciatoria
Trionfo degli austriaci nelle gare d'apertura

GARMISH PARTEN KIRCHEN, 28 — La stagione sciatoria internazionale è stata inaugurata sulla pista dello Zugspitz con le prove di slalom, in cui hanno trionfato gli austriaci. Ecco le classifiche: *Categoria maschile:* 1) Sezerling; 2) Schneider; 3) Pravda, tutti austriaci; 4) a pari merito Gautner e Muehlbauer, germanici. *Categoria femminile:* 1) Erika Mahringer (Austria); 2) Miri Buchner (Germania).

Lega regionale giuliana della F.I.G.C. Le squadre che intendono partecipare ai campionati di 2.o divisione ed Amatori, intervengano alla riunione che avrà luogo oggi alle 18.30 presso la sede di via del Teatro n. 1.

DALL'ALBUM della nazionale inglese

BERT WILLIAMS

BILLY WRIGHT

Per il titolo mondiale dei pesi medio-massimi

TOLEDO (Ohio), 28 — La National Boxing Association ha annunziato che riconoscerà il vincitore dell'incontro Moore-Morrow come logico contendente per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi, attualmente detenuto da Freddie Mills. L'incontro si svolgerà a Toledo il 13 dicembre.

Le finali del torneo nazionale novizi

ROMA, 28 — La Federazione pugilistica italiana farà svolgere le finali del Torneo nazionale novizi 1949 nei giorni 17 e 18 dicembre p. v., nelle palestre dello stadio nazionale in Roma.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ARMADIONE, mobili cucina, macchina cucire L. 12.000 vend. Valenti, Media 7, p. 10. 48084 NN

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi ore da combinarsi. Via S. Giacomo in Monte 5 pt.
DONNA offresi qualsiasi lavoro, ore combinarsi. Benni, S. Giustina 6. 47623 A
PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi, con referenze. Via Toti 4-IV, destra. 48091 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, domestiche attestati, principianti, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B
RAGAZZE, cuoca per Milano, Trieste, cameriera, cerc. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 48085 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

IMPIEGATO 45-enne, lunga pratica, impiegherebbesi anche come magazziniere o vice, oppure come commesso manifatture, cauzionando 200-300 mila. Certificati di posti occupati. Cass. 25243 C UPI.
LAUREATA in lettere, veloce dattilografa, perfetta conoscenza inglese, occuperebbesi quale istitutrice o segretaria ufficio, cassiera di negozio. Cass. 25267 C UPI.
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Madonnina 13, portineria. 67594 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 48039 C
SARTA uomo donna offresi giornata ambiente riscaldato. Cass. 25260 C U. P. I.
SIGNORA giovane offresi cassiera oppure commessa. Cass. 25264 C UPI
SIGNORINA 40-enne offresi stirare, rammendare, aiuto lavori leggeri. Cass. 25257 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate domicilio. Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 48093 CC
IMPERMEABILI Makò giacche pelle e vento. Lavoratorio Valdirivo 11. Trasformazioni. 47912 CC
PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni modificazioni riparazioni consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19, telef. 27679. 1607 CC
SARTA capace confezionare, rimoderna, prezzi miti. D'Alviano 6 p. 4. 47621 CC
SARTA uomo volta cappotti, assume qualunque lavoro. San Nicolò 4 48050 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 48005 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-15-enne per commestibili cercasi. Campo San Giacomo, 3. 421 D
DATTILOGRAFA studio legale solo mattinata cercasi. Referenze. Cassetta 23252 D UPI.
LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere: Eura, Redi 23, Firenze. 6387 D
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6388 D
PARRUCCHIERA pratica tutti lavori oppure lavorante desiderosa perfezionamento immediato cercasi. Via Bramante 5. 48046 D
RAGAZZO fattorino 14-enne cercasi. Presentarsi presso Facau, via Cavana 14. 48048 D
RAGAZZO pistoria cercasi. Ginnastica 21. 48044 D
RAGAZZO fattorino robusto negozio mobili cerc. Ind. UPI 48088 D.
RAGAZZO commestibili pratico cercasi. Zuccheri Pietro, Cavana 18. 48054 D
9-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando articolo regalo Anno Santo proprio domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 6377 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA letto, bagno, sala pranzo, comodo cucina, cerca ufficiale americano con moglie. Cass. 14701 E UPI
STANZA, riscaldamento, cerca americano solo, pagando massimo. Cassetta 25254 E UPI.
MOBILIATA paraggi Barcola Faro, cerca statale anziano. Offerte Cassetta 25258 E UPI.
STANZE 2-3 uso ufficio cerc. Telefonare 90110. 32974 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERE una, eventualmente due, mobiliate, affittansi per uso ufficio. Cass. 25270 F UPI.
MATRIMONIALE lussuosa, bagno, uso cucina, centro, affitto coniugi americani. Ind. UPI 48045 NN.
MOBILIATA da letto affittasi distinto. Parini 18-I, dalle 10 alle 16. 48037 F
STANZA centrale affittasi signore solo. Ind. UPI 48056 F.
STANZA ufficio affittasi prelevando telefono pochi mobili. Via Trento 15, trattoria. 47047 F
STANZA bagno telefono affittasi, vitto famiglia abbondante, scrupolosa pulizia. Bar Pavan, Rustia. 48086 F
STANZE, parte appartamento, conforto, affitt. distinti; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 48077 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 2 G
DATTILOGRAFIA, calcolatrici: nuovi corsi (45 giorni: 2000): macchine Olivetti (Lexikon). Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 47935 G
SCUOLA taglio Isopo inizia corsi fra giorni, individuali collettivi, diurni serali, 1-3 mesi. Carducci 34 67505 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 5 dicembre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 14672 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

COLLO pelo nero smarrito signora anziana. Riportare parrocchia San Vincenzo Paoli. Mancia. 48069 H
COLLO volpe argentata smarrito tra via Muzio e via Combi. Generosa mancia al portatore, lasciare portinaia Combi 9. 48072 H
ORECCHINO perla smarrito sabato tram 11, tratto Piccardi piazza Goldoni. Mancia competente riportando Lazzarini, Piccardi 43. 48036 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO piccolo Opicina o Trieste, cerca ufficiale americano con moglie. Telefonare 21051, dopo ore 20. 67494 L
APPARTAMENTO moderno centrico 3 o più stanze cerc. Cass. 14697 L U. P. I.
MAGAZZINO 50 mq. anche più vasto cercasi affitto. Cass. 25272 L UPI.
QUARTIERINO mobiliato, bagno, telefono, cerca coppia americana. Telefonare 28, interno 159. L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate cappotti mantelli vestiti impermeabili biancheria abbigliamento. Astra, Cellini 2. 67284 M
AMPLIFICATORE Geloso due altoparlanti, microfono, vendesi prontamente. Rivolgersi Volta 10, Bortolotti, giornalmente 17-19. 48073 M
BOXERS cuccioli vend. Prezzi modesti. Manzoni 2-III. 48094 M
CALZE Nylon straordinarie, da 700! Bemberg da 270! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 48053 M
CANARINI Harz cantori maschi e femmine vend. Vidali 9-IV, destra. 67523 M
CARROZZELLA fonda moderna molleggiatissima come nuova, recinto, occas. vend. Oriani 3-I, dest. 48058 M
CUCINE economiche pronte in tutti i tipi vend. Magazzino via Mazzini n. 12. 67339 M
ELECTROLUX aspirapolveri lucidatrici con facilitazioni di pagamento; frigoriferi originali svedesi vend.
GIACCA, blusa, gilè, gonna lana, vendo occasione. Industria 14-II, Russignan. 48095 M
GIACCHE di maglia, gonne, maglie, grande occasione. Edelweiss, Mazzini 28. 48070 M
MACCHINA Singer navicella, occasione L. 12.000. D'Alviano 6 p. 4. 47621 M
MACCHINA scrivere, perfetto stato, occasione vend. Battisti 22-I, Fonda. 48092 M
MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio. 66981 M
OLIVETTI 40-90, addizionatrice Inzadi vend. 50.000. Trento 15, trattoria. 48047 M
OROLOGIO moderno nuovo occasione vendesi 1700. Tel. 38-35. 48071 M
TRENINO elettrico, teatrino, vend. XX Settembre 54-I, destra. 48089 M

PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
PELLICCE, pelliccette, comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni: ricco assortimento. I più bassi prezzi di Trieste. Visitateci senza impegno, nel vostro interesse! Toti 2, terzo, Cervo. 48051 M
PELLICCIA 15-enne, articoli regalo, «Cavalleria rusticana» 11 dischi. Via Rossetti 67-I, destra. 48096 M
PELLICCIA agnello marrone seminuova, 13.000 vend. Fabio Filzi 13 barbiere. 48078 M
STUFE diverse legna carbone gas, petrolio, sparherd vend. Bosco 12, magazzino. 48087 M
TAPPETO Ghiordes 315 per 255 vendesi. Exner, Corso Cavour 11 47952 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Carpison 20 B, telefono 8008.
BICICLETTA bambino 4 anni cerc. Tel. 27965. 48076 N
DISCHI operistici sinfonici ballabili acquistansi pagando bene; scambiansi, vendonsi. Commerciale 15. 47988 N
TAPPETI persiani, porcellane antiche, vasi cinesi, soprammobili, quadri, comp. Tel. 5904. 48059 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ARMADI fondi guardaroba 12.000, altri tre porte, combinati noce, cucine 55.000, salottiletto, sale pranzo, matrimoniali, prezzi occasionali, divaniletto 12.000, Tarabochia 6. 48075 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanze soggiorno, propria produzione, prezzi e mobili migliori di qualunque altra provenienza. Via Vasari 6. 67416 NN
ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 48042 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 28: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni. Scaletta 8, tel. 96716. 47939 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 67612 NN
MATRIMONIALE e cucina completa tutto per L. 120.000. Falegname, via Molino vento 5 pt., interno. 48065 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa panniforti vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezz., portineria. 48030 NN
MATRIMONIALE bellissima vendesi, prezzo buono. Via Molino vento 5-I, sinistra. 48064 NN
MATRIMONIALE 5 porte, 3 specchi, modello recentissimo, lavorazione accurata, vend. Fornace 3, falegn. 47637 NN
MATRIMONIALE completa vendesi causa poco spazio. Affarone. Via Foscolo 3, portineria. 48063 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN
PIANINO buono stato acquisterebbe privato. Offerte Cass. 25271 NN UPI
PIANINO buonissimo marca Germania noleggiasi, vendesi prontamente Pasquale Besenghi 18. 58052 NN
PIANOFORTI accordature, riparature qualsiasi. Recapito: Vidali 10. Scuola (anche domeniche): pianoforte, disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnante), violino, mandolino, solfeggio. Acquisterebbesi pianino, metronomo anche difettosi. 48043 NN
PRIMA di fare i vostri acquisti visitate il Mobilificio Maranzana, Geppa 15. Mobili di qualità garantita e con facilitazioni di pagamento. 67419 NN
SALOTTI ultimi arrivi, cucine, matrimoniali, attaccapanni, letti stipo, poltrone letto, tutto per la Vostra casa, con facilitazioni di pagamento, da Bontempo Luigi, via Foscolo 7. 48062 NN
SALOTTINO in pullman occasione. Via Molino vento 5-I, sin. 48066 NN
SALOTTO pullman completo con una lampada più un mobile combinato, vend. grande occas. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 48067 NN

O COMMERCIALI L. 35

FRANTOIO con tre vagli motore Diesel. Cass. 25261 O UPI.
GRUPPI tre elettrogeni W. 220 periodi 42 Kw. 6 trifase neutro 4 tempi 2 cilindri W. 220 periodi 42 giri 1260 Kw. 8 trifase neutro 4 tempi 2 cilindri W. 130 Kw. 4 un cilindro 4 tempi. Zampieri, Colloredo, Prato 6383 O
LEGNA da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENZIA libraria vendita rateale cerca produttori. Esigonsi referenze. Telefonare 79-80. 67511 P
PIAZZISTA, produttore ramo cancelleria, giovane, volonteroso, istruito, cerc. Scrivere Cass. 25256 P UPI.
IMPORTANTE fabbrica milanese metalli duri anche montati cerca rappresentante locale provinciale regionale. Referenziare a Cass. 96 B, SPI, Milano. 6386 P
PROVINCIE Trieste Gorizia cercansi introdotti istituti religiosi affidare articolo facile smercio. Referenze. Cass. 2088 SPI, Vicenza. 6399 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

DIESEL Marino 1000 cav. circa cerco. Delgiudice, via Semmola 45, Napoli. 6378 Q
LAMBRETTA A efficentissima, Cucciolo Caproni vend. in settimana. Ruggero Manna 26 d. 48061 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CANTINETTA con licenza superalcoolici vend. Esclusi mediatori. Cassetta 25255 R UPI.
LATTERIA avviatissima, spaccio vini, trattorie, bar, buffet, centralissimi vend. Meneguzzi, Caffè Friuli. 48068 R
PARRUCCHIERA capace affittasi reparto per signora. Piazza Cavana 5, Pallotta. 48057 R
PER importanti articoli elettrotecnici o radiotecnici è disponibile parte vetrina e locali in centralissimo negozio Trieste. Cassetta 25230 R UPI. 25230 R
PRESTITO lire 100.000 scadenza sei mesi, con garanzia, buon interesse, cerc. Cass. 25266 R UPI.
TRATTORIA con alloggio cucina affitt., persona competente. Fabio Filzi 13, barbiere. 48079 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO per uso ufficio affittasi oppure acquistasi condominio se libero, 5 stanze, posizione centrale, riscaldamento; telefonare 29755. 48041 S
CONDOMINII occupati camera camerino cucina vend. Portiere Mazzini 46 dalle 17-19. 48060 S
STABILE arcisolido centro città Trieste, vendiamo metà indivisa 6 milioni, oppure totalmente 8.000.000, magazzini esclusi. Eventualmente cederemo condominio sei quartieri occupati 7 stanze accessori 1.500.000 ciascheduno. Candidati indecisi e intermediari pregati astenersi. Delegato esclusivo: Krainz, Bar Danubio. 48040 S

V DIVERSI L. 40

CHIROMANTE grafologa radiostesista riceve ore 10-17, 16-20, via Ginnastica 37-I. 67616 V
CHIROMANZIA chiaroveggenza Delfo riceve 10-12, 16-19, via del Bosco 10, preferibile prenotarsi. 48049 V